



Domenica 1 giugno 2014 • Numero 22 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

Fter, due giorni
sul matrimonio

a pagina 5

Jacobs, l'orefice
fiammingo

a pagina 6

Caffarra
sulla coniugalità

i frutti dello Spirito

Se i miti ereditano la terra

La mitezza ha come sinonimi la mansuetudine e la dolcezza. La mitezza come frutto dello Spirito Santo ha un valore totalmente evangelico e richiama e realizza la beatitudine presente nel Vangelo di Matteo: «Beati i miti perché avranno in eredità la terra» (Mt 5,5). Quale terra? La terra del nostro cuore! Possederanno questa loro terra lavorata dallo Spirito Santo dove cresce e matura la libertà dei figli di Dio. Gesù aveva detto: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Durante il tempo pasquale la liturgia ci fa cantare: «Mite agnello immolato, Cristo è la nostra Pasqua». Di Lui il profeta Isaia aveva preannunciato: «Come agnello mansueto era condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la sua bocca» (Is 53). Durante la Passione Gesù ebbe parole di amicizia verso Giuda, rispose senza arroganza a chi lo interrogava e tentò di dialogare con chi ingiustamente lo accusava e schiaffeggiava. E i discepoli imparano osservando il Maestro e gli avvenimenti più significativi e risolutivi della sua vita e della sua missione. Animati dallo Spirito Santo, coloro che possiedono questa mitezza sanno vagliare con prudenza le varie situazioni della vita per viverle con rettitudine, scegliendo il silenzio costruttivo oppure la parola pacata e persuasiva o il gesto umile e discreto, la paziente tolleranza perché hanno a cuore il bene e la pace.

La comunità di clausura del Carmelo

La Vergine
di San Luca
ritorna
sul colle

Oggi alle 17 la processione dalla Cattedrale, guidata dall'arcivescovo; la sacra immagine sosterà in Piazza Malpighi, a Porta Saragozza e al Meloncello per la benedizione

DI GIOIA LANZI

Il valore della pietà mariana - cioè del rendere il dovuto onore alla Madre di Dio - è vivo in Bologna: la predica mariologica dei bolognesi ha una missionarietà concreta, fatta di gesti: è quella di chi affolla la processione, si alterna in preghiera in Cattedrale nella settimana che precede l'Ascensione, appende teli e zendali alle case, onora le devote immagini sotto i portici; e anche, nel nome di Maria, opera la carità, promuove l'educazione, sostiene la bellezza. Anche per Bologna la Madonna ha fatto di una grotta la casa di Gesù, per ispirarci alle fulminanti parole di papa Francesco (E.G. 286), cioè ha rivelato un compito per le persone e ha creato una nuova socialità - si vedano le numerose associazioni e confraternite e le relative iniziative di ogni tipologia dal servizio alla Vergine e alle sue celebrazioni. In città poi sono presenti diversi santuari mariani: pensiamo alla Madonna della Vita, del Soccorso, della Poggia, degli Alemanni, dell'Osservanza, del Baraccano, senza contare gli altari santuariali dentro le chiese; grandi santuari

che costellano le colline e le valli dei fiumi. Tutto questo significa che nel corso dei secoli la gente di Bologna e del suo contado ha riconosciuto non uno ma molti prodigi - interventi di misericordia concreta - dentro la propria vita, interventi analoghi a quel primo miracolo che facendo cessare le piogge il 5 luglio 1433 salvò la città dalla carestia che sarebbe seguita alla perdita del raccolto. Bologna chiese, e la Vergine rispose: un «modello» sempre valido, perché la sollecitudine che mosse Maria ad anticipare l'ora di Gesù alle nozze di Cana è sempre viva, e Maria rimane colei che «comprende tutte le pene»: «condivide le vicende di ogni popolo» ed «entra a far parte della sua identità storica» (cfr. E.G. 286). Il riconoscimento di questa misericordia riconosciuta e affermata nelle tradizioni, per poco che le si sia conservate, è un dato di fatto: che tra l'altro è incredibilmente capace di valorizzare ogni persona e il suo vissuto, perché ne fa la base del ragionare e dell'agire: parte dal vivere e non dall'opinare. Così ogni gesto, dalle processioni delle rogazioni a quelle delle



La preghiera del cardinale a Porta Saragozza, uno degli scorsi anni



L'icona della Madonna di San Luca

Decennali Eucaristiche, ai rosari alle maestà lungo le vie, diviene insieme testimonianza e profezia, lega il passato al futuro, in uno slancio missionario che si rivolge non solo ai bambini ma anche agli adulti, proponendo in primo luogo, per ciascuno, il riconoscimento di un fatto: Dio ha operato nella mia storia. Parte da qui quella pietà mariana che da Paolo VI a Giovanni Paolo II a Francesco è stata progressivamente approfondita, fino ad illuminare un nesso sostanziale di ogni pietà mariana incarnata: «nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria»: la devozione a Maria è basilare per portare «a tutti il dono della bellezza che non si spegne» (E.G.288).

Maria, la madre
a cui affidarci
per evangelizzare

È stata certamente un'ispirazione felice quella di papa Francesco, di legare l'annuncio del Vangelo alla gioia (Evangelii gaudium); del resto il primo annuncio fatto a Maria è iniziato con «rallegrati, Maria...». E Maria ha subito portato questo annuncio a Elisabetta. C'è un capitolo nella Esortazione in cui con la mente e con il cuore parla di Maria, Madre della evangelizzazione, e della sua opera attiva di trasformazione gioiosa delle situazioni: «è amica sempre attenta che non venga a mancare il vino - la gioia - nella nuova famiglia; è Colei che ha il cuore trafitto, ma comprende tutte le pene, cammina con noi, ci accompagna nella vita» (n. 286). Il Popolo di Dio ha compreso questa attenzione materna, cerca la sua protezione: la va a trovare nei suoi Santuari, va pellegrino per «lasciarsi guardare da Lei», la invoca, canta gli inni davanti alla sua Immagine. Pietà popolare? Atteggiamenti devozionali? Sentimentalismo religioso? Certamente, ma nel senso più alto di queste espressioni: la «pietas» (devozione) del Popolo di Dio che prega, che si esprime anche in gesti. La Chiesa guida e illumina con la Parola di Dio queste espressioni di fede: le Immagini della Madonna poste nelle nostre chiese, ma anche sotto i portici delle città, nei «pilastrini» delle campagne, nelle case (i «santini») attirano l'attenzione e talvolta anche la preghiera; in questo mese di maggio anche tanti gruppi si ritrovano davanti a queste Immagini a recitare il Rosario. La Pietà popolare non è preghiera individualista, ma, se guidata bene, porta alla preghiera liturgica, ai Sacramenti, alle celebrazioni partecipate di tutta la comunità. L'Immagine della Madonna di San Luca presente nella Cattedrale è stata in questi giorni al centro della attenzione di tutta la città: una ideale processione continua verso quella Immagine a tutte le ore e di ogni categoria di persone: «... il diletto popolo che innanzi a Te si inchina». E se dall'esterno si sono viste le migliaia di persone, dall'intimo di ognuno sono partite le invocazioni più accorate. Papa Francesco ci ha indicato la strada: ci ha stimolato ad affidare a Maria l'annuncio coraggioso e gioioso del Vangelo: Evangelii Gaudium.

Monsignor Silvano Cattani

IL COMMENTO
EUROPA, LE URNE
CHIEDONO
UN RIPENSAMENTO

CHIARA UNGUENDOLI

È stata una tornata elettorale singolare e anomala, quella di domenica scorsa per l'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo di numerosi sindaci e amministratori, in tanti centri sparsi in tutta la nostra Penisola. Anomala non tanto per l'alta percentuale di astensione dal voto in quasi tutte le nazioni europee, che era largamente prevista e comunque è molto preoccupante, perché segno della disaffezione della gente alla politica e quindi alla partecipazione democratica; ma soprattutto per il risultato, che invece ha spargiato gran parte delle previsioni: in Italia, la vittoria «a mani basse», soprattutto nella competizione europea ma anche nelle elezioni amministrative, di un partito, il Pd e del suo giovane leader, Matteo Renzi. Un successo che è talmente «tondo» e clamoroso, da non permettere, a chi lo ha ottenuto (il partito, ma anche il governo che su di esso principalmente si regge) di accampare nessuna manovra dilatoria. Ora le promesse dovranno essere mantenute, le riforme dovranno essere attuate. A livello continentale, molto, anzi moltissimo c'è da fare perché l'Unione europea cessi di essere semplicemente un'accozzaglia di Paesi che si sentono e sono profondamente diversi, soprattutto in campo economico; un'Europa della moneta, dei banchieri e delle burocrazie che invece di creare o favorire l'unità e la reciproca collaborazione, finisce, complice la crisi economica, per causare o quanto meno alimentare le disparità e le reciproche rivendicazioni. Un'Europa che, almeno nelle oligarchie che la governano, pare avere smarrito lo spirito e gli orizzonti ideali dei Padri fondatori Adenauer, De Gasperi, Schuman, così come li avevano immaginati a chiusura di secoli di sanguinose guerre intestine. Vero è che i risultati del voto nei diversi Paesi sono non omogenei e spesso contraddittori; ma l'esito finale non è stato quello di un gioco a somma zero: l'Europa che esce dal voto - questo è il dato positivo - è molto diversa da quella che - prima del voto - pretendeva di dettare le linee evolutive. Quella concezione è uscita sconfitta dalle urne. Dunque la politica europea deve cambiare. È difficile, oggi, prevedere se ci sarà un futuro unitario per l'Europa come entità politica e culturale o se essa dovrà malinconicamente prendere atto di essere niente più che un accrocco di egoismi nazionali. Ma è certo che anche quello europeo - come ogni disegno politico grande e vero - non potrà impiantarsi se non sulle fondamenta dei valori spirituali che ne hanno costruito la storia e ne costituiscono ancora l'eredità sostanziale. Non può esserci futuro invece per un'Europa che si allontani dalle proprie radici cristiane, con il loro preziosissimo patrimonio di valori e stili di vita, e si rivolga sempre più verso i disvalori di una cultura di morte e di svalutazione della persona umana. Una conferma davvero sconcertante di questa tendenza viene dal recente pronunciamento della Commissione europea che ha ignorato e respinto «Uno di noi», la petizione popolare che - forte di 1.901.947 firme raccolte nei 28 Paesi della Ue - chiedeva alle istituzioni europee misure a tutela della dignità umana dell'embrione. Di fronte a tutto ciò, è il momento di reagire, specialmente per i cristiani, di far invertire rotta a un continente per molti versi alla deriva. Nelle amministrazioni, i problemi sono naturalmente molto differenziati a seconda delle realtà locali; ma anche qui, l'impegno primario per i nuovi amministratori è andare incontro alle persone, cogliere e affrontare i loro problemi reali e risolverli per quanto è possibile. Con la consapevolezza che le amministrazioni non possono svolgere un'opera efficace se non danno spazio alla società civile, in uno spirito di reale sussidiarietà.

diocesi

Oggi il compleanno del cardinale

Oggi è il compleanno del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo della nostra diocesi di Bologna. Il cardinale compie 76 anni: è infatti nato a Samboseto di Busseto (Parma) l'1 giugno 1938. Eletto arcivescovo di Bologna il 16 dicembre 2003, ha fatto il solenne ingresso nella diocesi il 15 febbraio 2004. È stato creato cardinale prete del titolo di San Giovanni Battista dei Fiorentini da Benedetto XVI nel Concistoro del 24 marzo 2006. La redazione del settimanale diocesano *Bologna Sette*, sicura di interpretare i sentimenti di tutta la città e la diocesi, rivolge al nostro arcivescovo i più sentiti auguri per questa bella occasione e gli assicura fervide preghiere per il suo ministero e una assoluta fedeltà al suo magistero di Pastore.



A fianco, il cardinale Carlo Caffarra, che oggi compie 76 anni

Devozione che coinvolge tutti

Nella settimana di permanenza della Madonna in Cattedrale si alternano, giorno e notte, le espressioni di fede di migliaia di fedeli

Quando è in città la nostra Patrona migliaia di fedeli la omaggiano nei modi più tradizionali, partecipando alle celebrazioni in San Pietro, ai Rosari e alla benedizione impartita ogni anno da piazza Maggiore. La Madonna di San Luca, incoronata dall'arcivescovo Alfonso Paleotti nel 1603, ricevette un prezioso regale diadema per le mani di Pio IX il 10 giugno 1857 nel corso del viaggio alle Legazioni Pontificie. La venerazione verso la Madonna di

San Luca coinvolge cittadini di tutte le età e anche etnie. Il momento commovente della sosta sul sagrato della Basilica di San Petronio anche quest'anno è stato incoronato dal colorato lancio di palloncini offerti a Maria dalle centinaia di bambini che affollano la piazza, «inviati speciali» di tutte le scuole bolognesi coordinate da «La Scuola è vita». «Ogni volta che sono qui - afferma Silvia Cocchi, neo responsabile dell'Ufficio scolastico della diocesi - questo vincolo di grazia e benedizione che unisce tutti i bolognesi dimostra come il cuore della nostra città pulsi di amore per la mamma celeste, che ci fa da guida e maestra». «Quando scende la Madonna - testimonia Annamaria tra i fedeli più assidui - mi sposto a vivere in Cattedrale, dedicando queste giornate alla preghiera per la nostra città. E' un

occasione infatti per raccomandare la nostra comunità e tutto il popolo italiano». Anche la recita dei Rosari in Cattedrale è stata occasione per rinnovare la devozione mariana, coinvolgendo molti gruppi di preghiera, parrocchie e tantissime famiglie. Lunedì scorso la preghiera è stata guidata dal cardinale Carlo Caffarra che ha affidato i giovani alla Madonna ricordando le parole pronunciate a Cana: «Fate quello che Egli vi dirà». C'è anche chi ha passato l'intera notte in Cattedrale pregando la Beata Vergine Maria insieme ad uno stretto gruppo di fedeli accompagnati da padre Roberto Viglino in una intensa notte di Adorazione. Maria sembra ripetere ai Bolognesi le parole pronunciate a Cana: «Fate quello che Egli vi dirà» (cfr. Gv 2,5).

Nerina Francesconi

I laici vogliono conoscersi

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, stimolata dalla riflessione dell'Arcivescovo sulla missione del laico cattolico nel mondo d'oggi, ha calendarizzato alcuni incontri per far sì che le aggregazioni si conoscano e mettano in rete le proprie esperienze



Movimenti e associazioni in Seminario per discutere di economia e globalizzazione

Nell'autunno scorso, all'assemblea generale della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, il cardinale Caffarra ha proposto ai partecipanti una lunga e profonda riflessione sulla missione del laico cattolico nel mondo di oggi. Prendendo come punto di partenza la relazione dell'arcivescovo, la Consulta, coordinata dal suo segretario generale, Stefania Castriota e dal vicario episcopale per il laicato, don Roberto Mastacchi, ha deciso di mettere in calendario alcuni appuntamenti che possano essere occasione per tutte le aggregazioni laicali di conoscersi, confrontarsi e mettere in rete le proprie esperienze. Prendendo spunto anche dai numeri dell'«Evangelii gaudium» che riguardano il mondo dell'economia e del lavoro dell'uomo, movimenti e associazioni si sono dati appuntamento sabato 17 maggio, in Seminario, per vivere insieme un momento di approfondimento guidato da Stefano Zamagni, che ha

proposto all'assemblea una riflessione sulla differenza tra bene comune e bene totale, sull'importanza di conoscere le potenzialità di bene del mercato, sulla globalizzazione e sulla necessità di saper adeguare le regole dell'economia ai nuovi scenari creati in questi ultimi decenni. Significative le testimonianze di Giovanni Arletti, vicepresidente dell'Associazione italiana per l'Economia di Comunione e di Giovanni Sama, della CdO Bologna, che ci hanno raccontato come sia possibile vivere da imprenditori che cercano di realizzare soluzioni che abbiano sempre presente il bene dei lavoratori e diano all'economia un respiro globale, facendo scelte che possano avere risvolti positivi non solo per una singola azienda, ma per il mondo intero. Prossimo appuntamento assembleare sabato 25 ottobre, sempre in Seminario, per continuare ad approfondire la relazione dell'arcivescovo. Donatella Broccoli, presidente Ac Bologna

Veglia di Pentecoste al Cuore Immacolato di Maria



A differenza degli anni scorsi, la Veglia di Pentecoste che riuniva le aggregazioni laicali in Cattedrale da quest'anno sarà celebrata a rotazione nei vari vicariati, come accade già per la Festa dei lavoratori e la festa della Famiglia. Quest'anno sarà, sabato 7 alle 20.15, nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria, vicariato Bologna Ovest. «È stata una scelta del Comitato di presidenza della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali - spiega don Roberto Mastacchi, vicario episcopale per il laicato e l'Animazione cristiana delle realtà temporali - per coinvolgere maggiormente le parrocchie nel percorso di lavoro iniziato l'autunno scorso nell'incontro col cardinale e proseguito con due incontri e un altro programmato».



La benedizione della Madonna alla città dal sagrato di San Petronio

In San Pietro per una festa senza frontiere

Bolognesi doc ma anche tanta gente di ogni razza e Paese è accorsa per visitare la Madonna di San Luca

L'emozione dell'arcivescovo di fronte alla Vergine

«Ma questa città lascia entrare la sua Madonna?». È l'interrogativo lanciato dal cardinale Caffarra durante una commossa intervista al settimanale televisivo «12Porte» domenica scorsa. «Mai, durante il ricevimento della Madonna, mi sono sentito così emozionato - ha confidato ancora il cardinale - perché ho avuto la netta impressione che attraversando quella Porta la Madonna volesse entrare nella nostra città. Allora io mi chiedevo: ma noi veramente la lasciamo entrare nella nostra città? Questi erano i pensieri che in quel momento drammaticamente urgevano dentro il mio cuore. Questa domanda: ma questa città la lascia entrare? La Madonna guarisce - continua l'arcivescovo - aggiusta le ferite, viene a riportare speranza alla città degli umili, dei poveri, dei feriti: basta vedere la sera, dopo il Rosario, i volti delle persone che guardano la Madonna. Questi sì. La città però non è fatta solo di questi. La settimana della presenza della Madonna in città - conclude il cardinale - si è comunque aperta con grandissima fiducia, perché è una vera missione questa. E il missionario è la Madonna. Quando lei lo fu, nella casa di sua cugina Elisabetta, sappiamo dal Vangelo quali cose stupende sono accadute in quella casa: perfino un bambino ancora nel grembo materno ha avuto la luce dell'intelligenza, dalla presenza davanti alla quale egli si trovava». (L.T.)



Il cardinale con i giovani

«Fate quello che Gesù vi dirà e troverete la gioia vera». Ha parafrasato le parole di Maria a Cana il cardinale Caffarra lunedì sera, per invitare i giovani ad ascoltare e a mettere in pratica l'insegnamento di Gesù. Centinaia erano i giovani presenti in Cattedrale per la tradizionale veglia con la recita del Rosario ai piedi dell'immagine della Beata Vergine di San Luca. «Sono le ultime parole che la Scrittura mette in bocca a Maria - ha spiegato l'arcivescovo - ed esse rappresentano per noi un testamento: invitano a seguire il Signore». «Non si può essere cristiani senza essere mariani - ha poi aggiunto - La Salvezza nel mondo è entrata grazie alla disponibilità di Maria, la via maestra per arrivare a Gesù». E proprio dalla croce è arrivato l'affidamento di ogni uomo alla Madonna. Al termine, i giovani sono saliti sull'altare sotto l'immagine della Vergine per un momento di preghiera più intimo e più personale. (L.T.)

DI LUCA TENTORI

In Cattedrale è un via vai di gente, di tutte le razze, da ogni Paese, gente venuta per scelta a trovare la Madonna di San Luca, gente coinvolta «per caso». Tutti partecipi di una festa di fede. Come un seminarista della Congregazione Don Orione: «Vengo dal Togo - dice - sono a Bologna ormai da due anni e sto facendo tirocinio nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. In questi anni trascorsi in città ho imparato naturalmente a conoscere la tradizione tutta bolognese della Madonna di San Luca. Quello che mi colpisce sempre è vedere come la gente venga qui numerosa a pregare ai piedi della Madonna per significare che essa ci aiuta a vivere la nostra fede in Cristo e ci conduce verso Gesù. Anch'io sono ormai legato come un bolognese alla Madonna di S. Luca, perché mi aiuta a svolgere il mio cammino vocazionale. Senza lei nella mia vita non sarei veramente cattolico: aiuta me, aiuta tutti a vivere in modo completo la fede in Gesù Cristo».

«Quella della Madonna è una tradizione tutta "nostra" - dice una bolognese doc - è un sentimento radicato in tutti noi bolognesi, al quale non possiamo rinunciare, al di là delle idee politiche e religiose di ognuno. La Madonna di S. Luca è la cosa più importante per la città; per tutta la città infatti a lei noi ricorriamo sempre quando abbiamo bisogno, quando attraversiamo momenti bui. È qualcosa di eccezionale, un dono per Bologna... e fa rivivere i sapori e gli odori della nostra giovinezza ormai lontana. Vengo da sempre a trovare la Madonna. Adesso, per l'età, sono un po' "limitata" perché ho grossi problemi al cuore. Piano piano però,

lentamente continuo a venire, ogni anno. Alla Madonna non rinuncio mai». «Siamo qui per caso - affermano alcuni turisti francesi - Sapevamo che questa settimana c'era una grande festa cristiana in città, però non eravamo preparati a tutto questo. Il numero delle persone presenti ci ha veramente colpito. Nel nostro Paese un numero così grande di fedeli non si vede più nemmeno nelle grandi feste religiose». «Siamo venuti da Pordenone per visitare alcuni parenti in ospedale - dicono alcuni turisti - e passando dal centro abbiamo notato la chiesa affollata e ci siamo fermati volentieri a dire una preghiera. Anche da noi se pure in altre forme esiste la devozione popolare per la Madonna ma qui è qualcosa di veramente unico». «Prestiamo servizio al baldacchino della Madonna di S. Luca - dice Mirco Rossi, priore della

Confraternita del Santissimo Sacramento - per dare più lustro e decoro alla patrona. Ma non sono certo qui solo per dovere, l'affetto che mi lega alla Madonna è infatti grandissimo. E poi come farebbe a viaggiare senza il baldacchino che la protegge dall'acqua che per tradizione, non manca mai quando è in città?». «Una tradizione non rispettata per ora - sottolinea la signora Paola, bolognese, vera "fan" della Madonna di S. Luca - L'acqua comunque non m'avrebbe frenata, tanto è il desiderio di venire verso la chiesa a pregare. E la preghiera mi compensa di tutto quello che non ho potuto avere nella vita. Da piccola venivo meno, perché abitavo fuori città, adesso che abito a Bologna non me la posso proprio perdere la mia Madonna».

monsignor Contreras

«Per devozione ricorda Nostra Signora di Guadalupe»

«La Vergine Maria è sempre presente in modo molto forte nella Chiesa, in tutte le nazioni - sottolinea monsignor Mario Espinosa Contreras, vescovo di Mazatlan Sinaloa in Messico, che ha presieduto la prima celebrazione eucaristica in Cattedrale alla presenza della Madonna di San Luca - Grazie a Dio, in Italia è sempre forte la devozione per la Madonna. A Bologna poi l'affetto della gente per la Madonna di S. Luca ha un sapore veramente particolare, mi ricorda quello che rappresenta per noi messicani Nostra Signora di Guadalupe. Ci siamo riu-

niti qui per supplicare la Madonna perché interceda sempre per noi, per far sì che siamo sempre discepoli e missionari di Cristo in modo coerente. Nella Chiesa - continua monsignor Contreras - tutti abbiamo bisogno di tutti e ci deve essere sempre un interscambio tra i fedeli cattolici del mondo. Nella mia diocesi di Mazatlan per esempio è molto positiva la presenza dei missionari salesiani, molti dei quali italiani. Essi si sono incarnati profondamente nella cultura messicana, amano molto la nostra gente e si sentono parte del nostro popolo. Questo scambio positivo deve sempre esistere tra i popoli dell'umanità e soprattutto tra i figli della Chiesa.

Monsignor Nosiglia invita i bolognesi a Torino

«È un modo questo - ha detto monsignor Nosiglia - per dar reciprocità alla mia presenza a Bologna per l'omaggio alla Madonna di S. Luca. E ridare valore, come sostiene sia necessario anche papa Francesco, alla religiosità popolare»

L'arcivescovo del capoluogo piemontese, in città per celebrare la Madonna di S. Luca, aspetta i fedeli petroniani all'Ostensione straordinaria della Sindone dal 19 aprile al 24 giugno del 2015

«Dal 19 aprile al 24 giugno del prossimo anno - questo l'annuncio dell'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, che domenica scorsa ha presieduto una Messa solenne in Cattedrale davanti alla Vergine di S. Luca alla presenza del cardinale Caffarra - in occasione del Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, si svolgerà nel Duomo di Torino

un'Ostensione straordinaria della Sindone. Si tratta dell'Ostensione più lunga che sia mai stata fatta a Torino: più di due mesi. Ci ha assicurato la sua visita anche papa Francesco: sarà un momento molto forte per tutta la diocesi torinese ma un po' per tutti i cattolici, perché la Sindone, lo sappiamo, è considerata punto di riferimento per tantissimi fedeli in tutte le diocesi italiane e del mondo. Approfitto della mia presenza nella città di Bologna per rivolgere l'invito anche ai fedeli bolognesi di venire a Torino in questa occasione; lo rivolgo ai giovani, ma anche a malati ed anziani in difficoltà, perché nell'occasione vorremmo, come si fa a Lourdes, attrezzare (avendo a Torino il Cottolengo e tante altre strutture di accoglienza), strutture di accoglienza per gli ammalati e per coloro che sono in difficoltà e poi soprattutto per i giovani, perché

essendo il 2015 l'anno di don Bosco non può non esserci una forte presenza dei giovani. È un modo di dare reciprocità - conclude monsignor Nosiglia - alla mia presenza bolognese per rendere omaggio alla Madonna di S. Luca. Papa Francesco dice, nell'«Evangelii gaudium», che bisogna tornare a dare valore anche alla religiosità popolare. Credo che sia molto importante questo ricupero dell'attenzione anche per questa sensibilità del popolo, della gente più semplice in particolare, ma non solo, verso la Madonna, che nel nostro Paese è presente dovunque in modo forte. In ogni diocesi c'è un Santuario e questo vuol dire che la Madonna è un punto di riferimento fondamentale per la fede, soprattutto per dare ad essa robustezza (e di questo c'è veramente tanto bisogno). Attraverso Maria poi possiamo acquisire quella forza di amore e di carità che ci spinge a donare



Monsignor Cesare Nosiglia

Cristo agli altri, perché l'atto d'amore e di carità più grande che la Madonna ha fatto all'umanità intera è di donarci Gesù, il suo figlio: questa è l'evangelizzazione vera, concreta che dobbiamo portare nel mondo».

Don Albino Bardellini, prete da 50 anni



Giubileo sacerdotale per il parroco di Santa Maria di Gesso, pastore della comunità dal 1974

Un cammino incessante alla guida della comunità, nella cura e nella costruzione della «comunità credente» e delle opere materiali che le necessitano. Così si riassume il ministero di don Albino Bardellini, parroco a Santa Maria di Gesso dal 1974, che quest'anno festeggia il 50° di ordinazione sacerdotale, oltre al 40° dell'ingresso in parrocchia. Infatti questa comunità, che negli ultimi quarant'anni è più che raddoppiata, contando ora oltre quattromila anime, aveva il centro nell'antica chiesa barocca di Santa Maria, ristrutturata all'inizio del secolo. Dal 1994 la comunità ha avuto una nuova chiesa sussidiaria, dedicata a San Tomaso, sorta nella nuova zona residenziale di Lavino, nel luogo in cui è stato demolito, nel 1961, l'omonimo oratorio seicentesco della villa dei Principi del Drago. E nel 2012 si è aggiunto il nuo-

vo centro sportivo, con la sala polivalente al primo piano. Fanno parte delle opere parrocchiali, anche l'asilo e il servizio di doposcuola. «La mia decisione di entrare in seminario - racconta don Bardellini, nato a Cento nel 1939 - è sorta nella parrocchia della mia infanzia, a Dodici Morelli. Infatti, a undici anni, nel 1950, entrò all'Onarmo, quando era rettore monsignor Magagnoli e direttore spirituale monsignor Cremonini, e per la prima Messa, dopo l'ordinazione nel 1964, tornai nella chiesa di Dodici Morelli, ristrutturata per l'occasione dal parroco di allora don Giacinto Benea. Subito dopo fui nominato cappellano del lavoro: mi recavo regolarmente un giorno alla settimana nelle fabbriche e restavo tutto il giorno, anche per pranzo, con gli operai. Inoltre, tenevo incontri serali per i lavoratori a Villa Pallavicini». Nel contempo, don Bar-

dellini fu vice parroco a San Giacomo Fuori le Mura fino al '66, officiante a San Savino di Corticella dal '66 al '69, poi fino al '70 amministratore parrocchiale di Casaglia e San Martino di Caprara e parroco a Gardelleta: «esperienza utile - commenta - che mi ha preparato a quella più impegnativa di Gesso. Poi, dopo essere stato ancora cappellano a San Savino di Corticella, fino al 1974, monsignor Marco Cè, allora ausiliario del cardinale Poma, mi chiese di scegliere tra tre parrocchie, fra cui Gesso». Don Bardellini è stato anche insegnante di religione per vent'anni e consigliere ecclesiastico della «Federazione provinciale coltivatori diretti» dal 1980 al 2003. A Gesso, celebrerà in novembre la Messa d'oro, nella ricorrenza del suo ingresso, festeggiando anche i 75 anni e i 20 anni della chiesa nuova.

Roberta Festi

Dal carteggio tra don Barsotti e don Dossetti si impara la storia

Questo libro (Giuseppe Dossetti e Divo Barsotti, «La necessità urgente di parlare. Carteggio 1953-1995», a cura di Fabrizio Mandreoli e Elisa Dondi, il Mulino, pagg. 220, euro 20) nasce per iniziativa di due famiglie religiose: la comunità dei figli di Dio di don Divo Barsotti e la piccola famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti, che hanno sentito l'esigenza di rendere pubblico lo scambio epistolare che ne testimonia la profondità del rapporto tra don Divo e don Giuseppe. Si conoscono all'inizio degli anni 50 e don Divo diventa di fatto il padre spirituale di don Dossetti; la loro relazione continuerà fino alla morte di don Giuseppe. Il libro racconta il loro conoscersi, il loro condividere molte prospettive di rinnovamento del cristianesimo in Italia nei primi anni 50, il maturare di una relazione molto profonda nella ricerca della verità, non in astratto ma nel concreto della propria esperienza, il cambiare del loro rapporto, soprattutto in concomitanza con la partenza di Dossetti per il Medio Oriente. Racconta quindi da un lato la relazione tra due cristiani profondamente impegnati nella vita cristiana e profondamente segnati, pur in maniera differente, da un'intensa esigenza di radicalità, di sequela, di adesione al Vangelo con l'esistenza; e mostra nello stesso tempo, come attraverso un prisma, moltissime vicende della Chiesa in Italia, e non solo in Italia, moltissime scelte, il clima prima della celebrazione del Vaticano II, la sua preparazione, il maturare del Concilio, la ricchezza che esso ha rappresentato per tutta la Chiesa. Racconta infine la vita della Chiesa in Italia, con tutte le sue relazioni (col mondo civile e politico) e anche le sue zone d'ombra; nello stesso tempo, attraverso questo epistolario, si vedono i moltissimi problemi della politica nazionale, delle scelte e del ruolo dei cattolici in politica e le grandi questioni della storia, dalla guerra in Vietnam, al dramma del popolo palestinese, alla fondazione dello Stato di Israele, fino alla Guerra del Golfo e alle situazioni più calde sullo scacchiere mondiale. Da questi testimoni in fondo si impara (e ce ne sarebbe bisogno) la storia. (P. Z.)

Mercoledì e giovedì l'Aggiornamento teologico per i presbiteri alla Fter sul sacramento dell'amore coniugale

Matrimonio, l'impegno di educare i fidanzati



DI PAOLO BOSCHINI

Mercoledì e giovedì si terrà il Corso di Aggiornamento teologico per i Presbiteri alla Fter. In previsione del Sinodo straordinario dei vescovi, il tema sarà «Il sacramento del matrimonio». Abbiamo sentito don Maurizio Tagliaferri, direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione. Si può ancora dire che la famiglia è destinataria delle principali cure pastorali? In linea teorica, sì. Ma spesso lo stile ecclesiale prescinde dalla casa-famiglia come luogo di educazione cristiana e addirittura rischia di non riconoscere la famiglia come soggetto attivo nella vita della Chiesa. Privata del suo protagonismo ecclesiale, la famiglia si riduce inevitabilmente a un luogo in cui pescare i vari soggetti della vita parrocchiale. Come allora non vivizionare la famiglia?

il programma

L'apertura di monsignor Solmi

Il corso residenziale di Aggiornamento teologico presbiteri quest'anno sarà mercoledì e giovedì in Seminario. Tema dell'evento sarà «Il sacramento del matrimonio». La mattinata di mercoledì prevede l'apertura con le relazioni di monsignor Enrico Solmi, presidente della Commissione Cei famiglia e vita, e di monsignor Antonio Miralles della Pontificia Università Santa Croce. Nel pomeriggio gli interventi saranno dell'avvocato Massimiliano Fiorin e di monsignor Davide Salvatori, membro della Sacra Rota. Giovedì invece i relatori saranno monsignor Massimo Cassani, docente Fter, monsignor Jean Laffitte, segretario del Pontificio Consiglio per la famiglia, monsignor Alessandro Benassi, cancelliere della diocesi di Bologna e la giornalista Costanza Miriano. Maggiori info sul sito www.fter.it

Con questo Corso di Aggiornamento noi proponiamo ai presbiteri di ripartire dal sacramento del matrimonio, inteso come via autentica di vocazione alla vita cristiana. La prima cosa da fare è comprendere a fondo la teologia del matrimonio, a partire dai suoi aspetti biblici e liturgici. Crediamo poi che sia necessario investire le nostre migliori energie pastorali nell'educazione dei fidanzati al sacramento e nell'accompagnamento degli sposi. Infine, deve diventare prioritaria l'attenzione alle situazioni di fragilità familiare e la loro cura amorevole.

Qual è l'approccio che il Corso di Aggiornamento propone circa le unioni di fatto? Questo fenomeno sempre più diffuso interpella la fortemente la coscienza della comunità cristiana. Da parte sua, la Chiesa non fa barricate, ma sceglie anche su questo tema un approccio di discernimento. Anche il nostro Corso vuole invitare a interrogarsi

seriamente sul significato di questo inquietante segno dei tempi.

Questo sarà il suo ultimo impegno istituzionale in Fter, prima di iniziare il suo nuovo servizio di Relatore presso la Congregazione delle Cause dei Santi. Saluto la Fter, i colleghi, gli studenti, le autorità accademiche con un profondo sentimento di riconoscenza, che mi fa dire: la mia relazione con la nostra Facoltà Teologica non finisce qui, ma si trasforma. È una felice coincidenza che il nostro arriverci sia su un tema così appassionante e decisivo come il sacramento del matrimonio e la famiglia. È segno che la strada della Teologia dell'Evangelizzazione è spalancata davanti a noi. E sono sicuro che la nostra Facoltà la percorrerà con sempre maggiore convinzione come via maestra per offrire il suo contributo di riflessione teologica e di formazione pastorale alle diocesi della nostra regione.

Sotto, il Santuario del Baraccano, detto «Madonna della Pace» (foto Gian Carlo Soli)



nomina

Baraccano, don Soli è il nuovo rettore

Nei ricordi dei giovani bolognesi di una volta è la chiesa della Pace, dove gli sposi novelli andavano appunto a «prendere la pace». Ed era un'istituzione. È il santuario della Madonna del Baraccano, che si trova vicino ai Giardini Margherita ed è incorporata nei resti delle mura urbane, sontuose all'esterno, con un interno piccolo e raccolto, e che dal 14 aprile scorso, dopo il ritiro della comunità religiosa «Opera don Calabria», che gestiva e abitava il complesso, ha un nuovo rettore: don Gian Carlo Soli, parroco a San Giuliano, direttore del Coro della

cattedrale e docente di canto alla Fter. La storia antica racconta di questa Madonna in trono con Bambino, dipinta nelle mura trecentesche della città, nel punto dove sorgeva un «baraccano»: un torrione fortificato e sporgente, per l'avvistamento e la difesa dal nemico. Chiamata dall'inizio del 1400 «Madonna della Guerra», dal soprannome della vecchia (Francesca Vinciguerra, detta «Guerra») trovata in preghiera davanti all'immagine ed accusata di tramare contro Giovanni I Bentivoglio, che allora comandava la città, fu successivamente chiamata «Madonna del Barac-

cano» e nella storia più recente «Madonna della pace», per l'usanza che avevano gli sposi di recarsi in corteo al santuario, dopo la celebrazione delle nozze, per chiedere alla Vergine la pace coniugale. «Negli ultimi decenni - dice don Soli - questa tradizione, ormai sconosciuta ai giovani bolognesi, si è persa. Ma ora, anche grazie al progetto di ristrutturazione del Comune, che possiede l'immobile, ci auguriamo di veder rinascere l'antica devozione». Il santuario apre per la Messa festiva alle 10.30 ed è luogo di incontro e di preghiera del movimento Pax Christi. (R.F.)



La Chiesa di S. Caterina

Santa Caterina da Bologna al Pilastro in festa

Da oggi fino a domenica prossima, appuntamenti religiosi, liturgici, culturali e gastronomici, spettacoli e giochi

La comunità parrocchiale di Santa Caterina da Bologna al Pilastro inizia oggi la settimana della sua festa parrocchiale, che avrà il suo culmine domenica prossima. La Messa parrocchiale di oggi presieduta da don Mario Zangarini, salesiano, da molti anni missionario in Brasile e per qualche giorno in riposo presso i parenti, sarà un grande dono per la nostra comunità che ha appena intrapreso, sotto la guida dell'associazione «Alfa e Omega» il cammino di preparazione alla missione parrocchiale. Sarà poi don Erio Castellucci nella serata di mercoledì 4 a presentarci l'esortazione apostolica «Evangelii gaudium» e ad aiutarci a cogliere e ad articolare alcune delle innumerevoli sollecitazioni e domande che papa

Francesco rivolge anche alla nostra comunità. Con la sua ben nota competenza teologica (insegna Teologia sistemica ed è stato a lungo preside della Fter), le sue non comuni capacità sintetiche ed espositive, unite alla sua variegata esperienza pastorale e alla più recente esperienza di parroco di una grande comunità di periferia della diocesi di Forlì, don Erio offrirà sicuramente ricchi spunti di riflessione per cammini parrocchiali e di singole persone. Questa serata, naturalmente aperta a tutti, darà poi il tono a tutta la settimana che come da tradizione offrirà momenti contenuti adatti alle varie età e momenti di festa comunitaria e di gioia. Tra i primi ricordiamo: martedì 3 alle 17.30 «Lasciate che i bambini vengano a

me», semplice introduzione dei bimbi da 0 a 7 anni ad alcuni segni ecclesiali, seguita da merenda e giochi animati dai genitori; la «giornata eucaristica» giovedì 5 giugno con Adorazione ininterrotta dalle 8.30 alle 18.30 e la Messa per tutti i parrocchiani defunti; sabato 7 la «Giornata dei malati» (Messa, Unzione degli Infermi e piccolo intrattenimento per gli ospiti della Casa Protetta «Virgo Fidelis» e altre persone malate o anziane accompagnate in parrocchia dai volontari); la «Festa del catechismo» sempre sabato 7 alle 17; la «Giornata della famiglia e della comunità» domenica 8 con la Messa degli anniversari di matrimonio (ore 11), seguita dal pranzo comunitario alle 12.30 (occorre prenotarsi al più presto). Tra gli spettacoli segnaliamo

sempre nel teatro all'aperto e tutto a ingresso gratuito: venerdì 6 ore 21 Concerto rock del gruppo musicale «Suonati dentro»; sabato 7 sempre alle 21 concerto Dance e Anni '60 dei «Chuck Taylor's Shoes»; domenica 8 ore 21 la Compagnia «Teatramici» metterà in scena per noi lo spettacolo «E voi chi dite che io sia?»; come sempre la serata terminerà alle 23 con l'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria. Venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 a partire dalle 16.30 apertura dello stand gastronomico e dei mercatini, della Lotteria, della Minipisca, degli altri giochi, dei Punti informativi. Anche quest'anno conviene in questi giorni fare una capatina al Pilastro! Don Marco Grossi, parroco a Santa Caterina da Bologna

oggi l'inaugurazione

Una piazzetta dedicata a don Antonio Gavinelli

Viene inaugurata oggi alle 10.30 la «Piazzetta don Antonio Gavinelli», dedicata al sacerdote salesiano fondatore dell'«Opera del Sacro Cuore». Il ritrovo per la celebrazione è fissato in via Matteotti, davanti al Teatro Testoni. Interverranno alla cerimonia Gian Marco De Biase (consigliere Quartiere Navile e promotore intitolazione della piazzetta), Daniele Ara (presidente Quartiere Navile), don Gianni Danesi (direttore Istituto salesiano B. V. di San Luca), don Antonio Rota (parroco Sacro Cuore), don Ferdinando Colombo (direttore Opera del Sacro Cuore), monsignor Fiorenzo Facchini e il sindaco Virginio Merola.

Le «smart cities» della regione

Con l'incontro «Bologna, Città della Bellezza» prosegue il ciclo di eventi sul territorio regionale promossi da Confindustria Imprese per l'Italia dell'Emilia Romagna insieme a Il Resto del Carlino e con la collaborazione di Intesa Sanpaolo e delle Ascom dell'Emilia Romagna. Scopi: valorizzare le esperienze eccellenti del sistema delle piccole e medie imprese della regione, analizzare ed interpretare le capacità innovative degli imprenditori del Terziario, che contribuiscono a dare vita alle «comunità intelligenti» della nostra regione, promuovere un dibattito culturale tra i principali attori economici ed istituzionali del territorio, per affermare il valore delle eccellenze regionali e delineare i contorni di uno sviluppo sostenibile in vista di Expo 2015. «Con questa iniziativa - dichiara Pietro Fantini, direttore regionale di Confindustria Emilia Romagna - vogliamo dare voce alle Pmi del commercio, del turismo e dei servizi, che concorrono, con intraprendenza e spirito innovativo, a rendere uniche le nostre città». (C.D.O.)

Medici, Codice inaccettabile

La notizia è che 10 Ordini provinciali (più due astenuti) su 99 hanno votato contro il nuovo Codice deontologico dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri. «Un'azione che non ha precedenti nella storia recente e che dovrebbe sollevare delle domande, visto che il Codice deontologico è la bandiera di un ordine professionale, sotto la quale si devono riconoscere tutti quelli che esercitano tale professione. O almeno chi singolarmente li governa». Non fa giri di parole Giancarlo Pizzi, presidente dell'Ordine di Bologna, che ha votato contro il documento. «Non solo non l'ho approvato. Nell'Ordine di cui sono presidente quel Codice non entrerà in vigore, visto che vige ancora l'autonomia degli Ordini provinciali. Noi ci rifacciamo a quello del 2006, per noi il più valido». Il nuovo Codice deontologico è stato approvato a Torino, e non a Roma, dopo 140 votazioni e 70 emendamenti accolti sui 300 presentati. «Il dissenso che si è creato è dovuto per la maggior parte a valutazioni pregiudiziali - ritiene Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri - L'ar-

gomentazione principale dei presidenti dissidenti è che, visto che nulla è mutato nella professione, sia inutile cambiare il Codice. Altri invece sostengono che queste modifiche non siano sufficienti e non risolvono le questioni più urgenti. La maggioranza comunque c'è, e ampia, e questo è sintomo di un Ordine che accetta il confronto e non è cristallizzato sull'immobilismo». Ma quali i motivi del contendere? Il primo e più discusso è l'articolo 3, quello che parla dei doveri del medico, mutato radicalmente. «Il nuovo testo recita che il medico esercita le attività rivolte alla tutela della salute basata sulle innovazioni organizzative e gestionali della sanità - continua Pizzi - Ora, chi determina queste innovazioni? Il sistema sanitario nazionale e quello delle Regioni. Secondo il nuovo Codice, il medico si condanna a un pedissequo rispetto delle innovazioni organizzative dettate dalla Regione e, qualora non si accettassero le imposizioni della Regione, si corre il rischio di sanzioni disciplinari. Per una professione in cui l'autonomia è parte integrante della qualità della prestazione e della cura, è inaccettabile». (C.D.O.)

Psicologi per i popoli, un campo scuola per giovani

Ad due anni dal sisma in Emilia, l'Associazione di Psicologi per i Popoli Emilia-Romagna ha partecipato ad un interessante evento organizzato dalla Vab (Unità di Protezione civile di Lugo) in collaborazione con gli istituti tecnici alberghieri e industriali del territorio romagnolo. L'iniziativa è stata l'allestimento di un campo scuola: i ragazzi, con la guida di personale esperto, hanno gestito una tendopoli di Protezione Civile e seguito alcuni incontri in cui sono state affrontate diverse tematiche relative all'emergenza. Lo scopo dell'evento è stato far conoscere ai giovani il mondo del volontariato e farli diventare protagonisti nella simulazione di un'emergenza come può essere un evento sismico a seguito del quale occorre istituire una tendopoli per l'accoglienza degli sfollati. L'idea si è rafforzata durante l'emergenza sisma Emilia 2012, quando i volontari hanno collaborato con i ragazzi di Finale Emilia. L'iniziativa si colloca all'interno delle azioni mirate alla prevenzione del rischio psicosociale nei giovani.



Il 22 luglio il senatore taglia il traguardo del secolo
Giovedì verrà presentato un libro su di lui scritto da
Rita Bartolomei, Sergio Palmieri e Giorgio Stupazzoni

Bersani, cent'anni di impegno

DI CATERINA DALL'OLIO

Il senatore Giovanni Bersani il prossimo 22 luglio compirà cent'anni. Per festeggiare insieme a lui questo compleanno così importante, Rita Bartolomei, Sergio Palmieri e Giorgio Stupazzoni hanno realizzato un libro, che racconta tante storie di una lunga vita vissuta sempre al servizio della giustizia sociale in tutto il mondo. Mercoledì 4, nella Sala Marconi di Emil Banca (via Trattati Comunitari Europei 19) alla presenza di Bersani stesso, gli autori presenteranno al

«Ho cominciato a collaborare con Bersani all'inizio del 1945 e non ho mai smesso - racconta Stupazzoni - Un'esperienza unica. Non posso che augurarmi che più persone possibile leggano questo libro per conoscere la vita di un uomo che insegna moltissimo»

pubblico il volume «Giovanni Bersani. Una vita da Nobel». All'evento, con inizio alle 18, interverranno anche Romano Prodi, che firma la prefazione, Pier Ferdinando Casini, Marina Orlandi, vedova di Marco Biagi, e tanti altri amici. «Questa iniziativa nasce da due sollecitazioni: la prima candidare Bersani al premio Nobel, campagna portata avanti dal Resto del Carlino, con eco notevole. Il senatore è un uomo che appartiene all'universalità. Quest'anno, in cui per via del suo centesimo compleanno si realizzeranno moltissime iniziative, ci è sembrata l'occasione giusta per presentare un testo che racconta la vita di un essere umano così straordinario. Emil Banca si è presa in carico un'iniziativa autonoma, la prima di tutte». Ai tre autori sono stati affidati diversi capitoli in cui si snoda il racconto della vita del Senatore. «Il sottoscritto è l'unico testimone fisico esistente del rapporto con lui - scherza Giorgio Stupazzoni con i suoi novant'anni - Ho cominciato a collaborare con Bersani all'inizio del 1945 a Bologna, e da allora non ho mai smesso. Un'esperienza unica che ancora oggi ricordo come fondante nella mia carriera professionale». Stupazzoni, agronomo ed ex professore all'Alma Mater di Economia e Cooperazione, si è occupato del capitolo dedicato al cooperativismo. «Dopo avere lavorato alla stesura della legge italiana

sulle cooperative, negli anni Sessanta, col processo di unificazione dell'Europa, Bersani ha sentito il bisogno di fare qualcosa per chi, come europei, avevamo vissuto per centinaia di anni. Noi, colonizzatori, dovevamo essere protagonisti anche nel processo di autosviluppo dei Paesi del Terzo Mondo che proprio in quegli anni iniziavano il loro percorso verso l'indipendenza. In che modo si tradusse il suo impegno? Nel 1967 Papa Paolo VI emanò l'Enciclica «Populorum Progressio», nella quale si denunciava l'aggravarsi della differenza tra ricchi e poveri e si chiedeva al Mondo di prendersi cura del benessere di tutti. Il Papa chiedeva l'istituzione di un fondo mondiale in favore dei Paesi poveri e Bersani, a Bologna, preparò una legge sulla cooperazione internazionale che poi fu approvata anche dal Parlamento Europeo. Legge che ancora oggi è il principale strumento di finanziamento dei progetti nei Paesi in via di sviluppo. La legge arrivò nel 1971, un anno dopo a Bologna partì l'avventura del Cefa. E non poteva che nascere qui. In un contesto sociale molto attivo, legato alla cooperazione, con alcuni legami forti con l'Africa. E non dimentichiamo che Bologna è stata la prima città del mondo che ha abolito la schiavitù, ben sei secoli prima della guerra civile Americana» sottolinea Stupazzoni. A Rita Bartolomei, nota firma del Resto del Carlino, è spettata l'ardua descrizione del «Giovanni Bersani politico», a livello nazionale e internazionale. Infine Sergio Palmieri si è occupato degli aspetti della vita del senatore, fondatore del Movimento cristiano lavoratori, legati al sindacato. «Sono stato allievo di Bersani e come tale - conclude Stupazzoni - non posso non augurarmi che più persone possibile leggano questo libro per conoscere la vita di un uomo che può insegnare moltissimo».

la biografia

Una vita da militante cattolico
Giovanni Bersani, esponente della Democrazia cristiana, è stato membro del Parlamento italiano ed europeo. Fu tra i fondatori del Movimento cristiano lavoratori, vicepresidente delle Acli, deputato per sei legislature e senatore per una. Fu sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale nel Governo De Gasperi VII nel 1952-'53. Nel 1972 fondò il Cefa (Comitato Europeo per la formazione e l'agricoltura), Ong di cooperazione allo sviluppo con sede a Bologna. Membro del Parlamento europeo dal 1960, è stato eletto alle elezioni europee del 1979 nelle liste della Dc e riconfermato nel 1984. È stato vicepresidente della Commissione per lo sviluppo e la cooperazione, membro della Commissione per le relazioni economiche esterne e della delegazione alla Commissione parlamentare mista Cee-Turchia.



Giovanni Bersani

San Petronio, sabato il «compleanno» della basilica civica

Uno scorcio della facciata

La Basilica di San Petronio compie 624 anni. Il 7 giugno del 1390 veniva infatti posata e benedetta con solenne cerimonia pubblica la sua prima pietra, primo importantissimo mattone del circa un milione che nell'arco di ben 259 anni vennero impiegati per innalzare i 2.300 metri quadrati della sua facciata. Questa poté infatti dirsi completata nelle monumentali forme attuali solamente nel 1649, al raggiungimento dei 58 metri di altezza dalla cui sommità svetta ancora la grande croce in ferro sulla quale sono incise, a perenne memoria, la data e la firma dell'artefice. Alla costruzione di San Petronio provide la cittadinanza intera e per questo la prima pietra della fabbrica era stata scolpita con lo stemma del Comune, promotore di quella nuova grande chiesa dedicata al Santo Patrono, che si volle così fondare proprio nel cuore della città, affacciata sulla grande

piazza che già allora rappresentava il fulcro della vita pubblica cittadina. La Basilica di San Petronio può essere considerata dunque la costruzione corale della casa comune dei bolognesi, come tale voluta e continuata in ogni epoca. Ancora oggi, come ai tempi della sua fondazione, i cittadini hanno la concreta opportunità di partecipare attivamente a questa impresa, contribuendo ora al suo restauro. È possibile infatti «adottare un mattone», cioè finanziare il suo consolidamento e la sua pulizia e, tramite questo piccolo e semplice gesto esemplare, rendere possibile la conservazione dell'intero grande monumento, la cui memoria merita di essere tramandata ai posteri. Chi farà una donazione riceverà una pergamena con l'indicazione del mattone adottato e farà parte della lista dei benefattori pubblicata nel sito Web www.felsinaethesaurus.it.
Associazione Amici di San Petronio

associazioni**Dalla Provincia il premio «La città delle dame»**

Sono diciotto le Associazioni premiate nei giorni scorsi dalla Provincia, nella sua sede di Palazzo Malvezzi, per la seconda edizione del Premio «La città delle dame». Associazioni scelte dalla Conferenza dei presidenti di Gruppo per l'impegno dimostrato «sul territorio provinciale nel contrasto alla violenza e alla tratta delle donne». Tra le associazioni premiate, due di area cattolica: «L'albero di Cirene», della parrocchia di Sant'Antonio di Savena e il Centro italiano femminile (Cif). Il premio è stato consegnato dalla presidente della Provincia Beatrice Draghetti e dall'assessore provinciale alle Pari opportunità Gabriella Montera. Draghetti ha ricordato il significato della motivazione a cui il Premio è ancorato e che si rifà al testo omonimo di Christina del Pizan.

Padre Marchesini, chirurgo «fai da te» premiato Onu

Padre Aldo Marchesini, bolognese, dehoniano, missionario medico a Quelimane in Mozambico, ha presieduto mercoledì scorso in Cattedrale la Messa solenne nella solennità della Beata Vergine di San Luca. Padre Aldo, chirurgo settantaduenne, ha impegnato tutta la vita ad assistere i malati in Africa ed è stato insignito quest'anno del «World Population Award», il Premio istituito dalle Nazioni Unite nel 1981, che viene attribuito a individui e organizzazioni «che si siano distinti nel migliorare la salute della popolazione mondiale». Gli abbiamo chiesto di raccontarci della sua vita e della sua vocazione. «La cosa principale - dice - è stato l'inizio. Ho sentito

la vocazione alla fine del liceo. Mio babbo mi disse: "ti lascio andare ma devi fare un anno di università, scegli quello che vuoi, se poi non hai cambiato idea ti lascio partire". E lei scelse? Medicina. E dopo l'anno di Università mio padre lasciò partire. Entrai nel noviziato dei sacerdoti del Sacro Cuore. Allora non era permesso a un sacerdote di essere medico e quindi rinunciai alla medicina dedicandomi solo alla vita religiosa. Alla fine del noviziato il superiore provinciale venne a dirmi: "il consiglio provinciale vuole che tu finisca gli studi, abbiamo già chiesto la dispensa a Roma". Così mi laureai, subito dopo cominciai Teologia, e finita Teologia andai in missio-



Padre Aldo Marchesini

ne in Mozambico.

Quando divenne chirurgo?

Conobbi padre Ambrosoli, medico comboniano che aveva un ospedale in Uganda. Mi disse: «se vuoi fare il missionario medico devi sempre avere con te un chirurgo, ma ti dico già che non l'avrai mai, devi diventare tu un chirurgo, se vuoi ti insegno l'essenziale, poi ti farai con il tempo». Rimasi un anno con lui in Uganda, a Kalongo, mi specializzai in Portogallo in Medicina tropicale, nel '74 partii per il Mozambico, e sono lì da 40 anni.

Ci parli delle sue «opere».

Opere murarie nessuna, mi sono dedicato a trattare i malati, specialmente quelli di tipo chirurgico e poi ad insegnare ai giovani medici, agli infermieri. Non ch'io fossi il professore: l'attività di insegnamento si fa con la vita, con i commenti, le domande questo l'ho sempre fatto».

«Padre Ambrosoli, medico comboniano che aveva un ospedale in Uganda, mi disse: «Un missionario medico deve sempre avere con sé un chirurgo, ma tu non l'avrai mai. Se vuoi, ti insegno l'essenziale, poi ti farai col tempo». E così fece»

Sciortino, recital pianistico

Per la rassegna «Talenti», nell'ambito del Bologna Festival, giovedì 5, ore 20.30, Oratorio San Filippo Neri, Orazio Sciortino proporrà un recital. Pianista e compositore, tra i più interessanti dell'ultima generazione, anche per la varietà e l'ampiezza del repertorio, Sciortino presenta un programma studiato per Bologna. In esso accosta le «Bagatelle op.126» del tardo Beethoven alle «Bagatelle op. 6», una delle composizioni più avanzate del giovane Bartók. Il Brahms tardo delle Fantasie op.116 precede l'ardore fin de siècle della «Fantasia op.28» di Scriabin.

Taccuino musicale e culturale



San Martino

Oggi alle 17.45, nella chiesa di San Martino, via Oberdan, avrà luogo un «Vespri d'organo» memorabile. Monika Henking (Lucerna), una tra le più rinomate organiste a livello internazionale, continuatrice della prestigiosissima scuola di Anton Heiller, alla tastiera del prezioso organo costruito da Giovanni Cipri nel 1556, e in collaborazione con Barbara Locher, soprano, proporrà musiche di Antonio de Cabezón, Pablo Bruna, Giovanni Salvatore, Pietro Terziani e, per finire, brani di Johann Sebastian Bach di cui è celebrata come una delle più grandi interprete al mondo. Giovedì 5, ore 17.30, nella Pinacoteca Nazionale, Emanuela Fiori proporrà una conferenza su «Rembrandt collezionista». Giovedì 5, ore 20.30, all'Accademia Filarmonica, il «Quartetto Prometeo», eseguirà musiche di Mozart, Trabaci - Filidei, Merula-Filidei e Brahms. Domani, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni 15, concerto della pianista Serena Valluzzi, vincitrice del Concorso pianistico «Giulio Rospigliosi» di Lamporecchio (musiche di Beethoven, Liszt, Scriabin e altri).

In Certosa visita guidata e concerto

Questa sera, ore 21, nel Complesso monumentale della Certosa viene presentato il progetto «Tenebrae factae sunt», ovvero come una visita alla Certosa può diventare un viaggio attraverso la grande musica spagnola tardo-rinascimentale. Si parte da De Victoria e Guerrero per arrivare alla musica sudamericana. L'esecuzione è del quartetto vocale «Accademia dei Galanti» (Jesus Rodil Rodriguez direttore e tenore; Eva Macaggi soprano; Angela Troilo contralto e Giacomo Contro baritono). Visita guidata a cura di Roberto Martorelli. Ingresso 10 euro (prenotazione consigliata). Prenotazioni: associazionevoxvitae@hotmail.it, tel. 3452699200 (pom-sera).

S. Domenico, «Ritrovare l'Italia»: monasteri e conventi

Anche quest'anno il chiostro di San Domenico ospiterà alcuni incontri estivi che si snoderanno sul tema «Ritrovare l'Italia». Ogni mercoledì, dal 4 al 25 giugno, alle 21, Il Mulino e il Centro San Domenico proporranno un appuntamento per scoprire percorsi suggestivi, in concomitanza con un'iniziativa editoriale dedicata ad itinerari di storia, arte, letteratura, musica del nostro Paese. Il primo sarà dedicato ad «Andare per... monasteri e conventi», con la storica Lucetta Scaraffia, lo scrittore Enrico Brizzi e il giornalista Giorgio Tonelli. Fra le parole, interventi musicali del gruppo femminile di canto gregoriano «San Domenico» diretto da Nino Albarosa. Seguiranno «Andare per... la Roma dei Templari», con Barbara



Frale, Costantino D'Orazio e Marco Guidi. Il 18 sarà la volta di «Andare per... ghetti e giudecche», ne parleranno Anna Foa, Elena Loewenthal e Fabio Isman. Chiude, il 25, «Andare per... terme e stazioni termali», con Annunziata Berrino, Serra Yilmaz e Alessandro Vanoli. L'ingresso è libero, è possibile prenotare il posto ai numeri 051581718 e 051256011 e a centrosandomenicoblog@gmail.com e info@mulino.it

Un volume di Anna Maria Bertoli Barsotti ricostruisce vita e opere dell'artista che realizzò la copertura della Madonna di San Luca

Joan Jacobs, l'orefice della Vergine

L'autore si rivela il più importante protagonista fiammingo dell'oreficeria sacra della Controriforma



Joannes Jacobs, Frontale della Madonna di San Luca, 1625, Bologna, Basilica di San Luca

DI CHIARA SIRK

Mentre si stanno spegnendo gli ultimi echi del successo della mostra di Vermeer, dovrebbe ormai essere chiaro che i rapporti fra Bologna e la civiltà fiamminga hanno una tradizione secolare. L'arrivo in città di orefici e artisti provenienti dalle Fiandre con un cospicuo bagaglio di conoscenze e perizia, attratti dalla fama di un luogo illustre, rese la fioritura artistica emiliana ancora più straordinaria. Tra questi è da annoverare Joannes Jacobs, fondatore del Collegio dei Fiamminghi a Bologna, istituzione antica e ancora esistente in via Guerrazzi. Di questo artista, fino ad oggi, non si sapeva granché. Grazie al volume «Joannes Jacobs Bruxellensis 1575-1650. Orefice a Bologna, fondatore del collegio dei Fiamminghi» di Anna Maria Bertoli Barsotti, uscito per i tipi di Bononia University Press, non è più così. Uno dei meriti del volume, reso possibile da un puntuale scandaglio archivistico, è di restituire a Joannes Jacobs il suo profilo originale, inserendolo nella Bologna del suo tempo. Jacobs si rivela il più importante protagonista fiammingo dell'oreficeria sacra della Controriforma. Non solo inargenta Bologna e ne indora le chiese, ma è il referente di tutta l'arte della Fiandra e del Brabante nella città culla degli studi universitari. Studiare la vita di Jacobs significa entrare nella vita cittadina, seguendone l'abilità artistica e l'intraprendenza di capace imprenditore, che si cimenta con successo nella gestione di due filatoi da seta, nel commercio di tessuti, nell'acquisto di un podere alla

Beverara con maceratoio per la canapa. Lungimirante investitore, intrattiene rapporti d'amicizia con il conterraneo pittore Calvaert, anch'egli a Bologna, e con l'inquieto Guido Reni, suo vicino di casa. L'autrice gli attribuisce una dozzina di opere, «un numero ragguardevole per questo tipo di manufatti in tale periodo». Jacobs lavora soprattutto per i religiosi ed è specializzato in suppellettili ecclesiastiche. Tra i suoi committenti i frati di San Francesco, i canonici regolari di San Salvatore, i padri gesuiti, gli agostiniani di San Giacomo e tanti altri. La prima commissione importante arriva nel 1625, quando Vespasiano e Vincenzo Grimaldi incaricano Jacobs di realizzare un apparato decorativo in oro e argento per ornare l'immagine sacra più venerata a Bologna, l'icona della Beata Vergine di San Luca.

L'apparato è costituito da una coperta d'argento e da due angioletti dorati che dovevano sostenere una corona d'oro, oggi perduta e sostituita con un'opera settecentesca di ambito veneto. Nella parte bassa della lastra d'argento sono raffigurati a sbalzo e sapientemente rifiniti a cesello e bulino due angeli musicanti, di profilo. Il volume rende conto della magnifica produzione dell'orafa, racconta la sua vita, riuscita in campo professionale e rattristata da molti lutti (Jacobs sopravvisse alla moglie e ai figli, morti in giovane età). Descrive la sua eredità, compresa un'importante quadreria, andati in gran parte a sostenere il Collegio dei Fiamminghi, destinato ad accogliere alcuni giovani provenienti da Bruxelles, desiderosi di seguire gli studi universitari in quella che per Jacobs era diventata la seconda patria.

Venerdì al Manzoni un concerto dedicato a capolavori del Sette ed Ottocento nell'ambito di «Veneto Festival 2014» (44° Festival G. Tartini)

I Solisti Veneti e il violino di Accardo

Venerdì 6, ore 21, nell'Auditorium Manzoni, I Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, e Salvatore Accardo presentano «Gloria del violino», concerto dedicato a capolavori del Sette ed Ottocento nell'ambito di «Veneto Festival 2014» (44° Festival Internazionale G. Tartini). La collaborazione tra Accardo e i Solisti di Scimone ha radici lontane, che affondano in un'amicizia risalente ai primi anni d'attività dell'orchestra, quando Accardo diede voce - anzi... arco - ai Concerti di Tartini che Scimone aveva da poco riscoperto e sottratto all'oblio. S'inizia dal vivace «Concerto in sol minore op. 5 n. 11» di Tomaso Albinoni per proseguire con una pagina squisita di Girolamo Salieri (nipote del celebre Antonio), prodigioso clarinetista in un'epoca in cui il clarinetto era una novità musicale. Per questo strumento scrisse una serie di brillanti variazioni ispirate ad un tema dell'opera «Edoardo e Cristina» di Rossini. Dopo l'Introduzione e Variazioni di Salieri (nell'esecuzione di Lorenzo Guzzoni) l'acrobatica «Fantasia per contrabbasso e archi» che Giovanni Bottesini scrisse su temi de «La Sonnambula» di Bellini (esecuzione di Gabriele Raghianti). Seguono le «Variazioni sul Carnevale di Venezia» di Jean-Baptiste Arban. Il programma prosegue con il «Concerto in re maggiore per violino e archi» che Pietro Antonio Locatelli, di cui ricorre il duecentocinquantesimo anniversario della morte, pose a chiusura della sua terza opera pubblicata, «L'Arte del violino», concependolo quasi come una sfida per chi si accinge ad eseguirlo. L'opera era sottotitolata «Il Labirinto Armonico, «facilis aditus, difficilis exitus» («facile entrarvi, difficile uscirne») pezzo ideale per il virtuosismo di Salvatore Accardo. Concluderà la serata il «Concerto in sol maggiore K 216» di Mozart, una delle pagine più belle che mai siano state dedicate al violino.



Salvatore Accardo

Chiara Sirk

eventi

Istituto Veritatis Splendor, eventi del mese di giugno

Iniziativa promossa dalla Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro»

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO
Alle 20.45 «La Via Crucis tra arte e fede», conferenza di padre Andrea Dall'Asta, gesuita,



direttore della Raccolta Lercaro, in occasione della mostra «Mirco Marchelli e Mario Fallini: riflessioni sulla Via Crucis». Al termine sarà offerto un buffet.

VENERDÌ 13 GIUGNO

Dalle 15 alle 19 pomeriggio di studi sulla devozione popolare: si approfondirà il tema: «Quale religiosità popolare tra passato e presente?». Ingresso gratuito a tutte le iniziative.



Il dramma giocoso su libretto di Da Ponte sarà diretto da Lorenzo Mariotti, regia di Daniele Abbado, interpreti Simone Alberghini e Nicola Ullivieri

«Così fan tutte», la lirica di Mozart al Comunale

«Così fan tutte ossia La scuola degli amanti» di Wolfgang Amadeus Mozart torna al Teatro Comunale, venerdì 6, alle ore 20, al Teatro Comunale di Bologna dopo diversi anni di assenza. Sul podio Michele Mariotti, al suo debutto nella direzione di questo titolo, e reduce dal successo ottenuto in aprile al Metropolitan di New York con la direzione de «I Puritani» di Vincenzo Bellini. Drama giocoso in due atti su libretto di Lorenzo Da Ponte, «Così fan tutte», ultima della cosiddetta «trilogia italiana» della coppia Mozart - Da Ponte, fu commissionato dall'imperatore Giuseppe II d'Asburgo in seguito alle felici riprese viennesi de «Le nozze di Figaro» e «Don Giovanni». Andò in scena al Burgtheater di Vienna il 26 gennaio 1790, diretta dallo stesso compositore. A Bologna sarà proposto

un allestimento del Teatro Lirico di Cagliari. Mariotti, che sarà nuovamente protagonista della Stagione d'Opera del Teatro Comunale alla testa dell'Orchestra e del Coro il prossimo ottobre, con l'atteso ritorno di «Guillaume Tell» di Gioachino Rossini spiega: «Mozart, che affronto nuovamente a Bologna dopo aver diretto già «Idomeneo» e «Le nozze di Figaro», ti obbliga alla pulizia formale, alla trasparenza massima. È un capolavoro assoluto con un finale per certi aspetti aperto, perché indecifrabile». La regia dell'opera è di Daniele Abbado, attivo nel teatro d'opera sin dal 1988 con allestimenti di grande impatto visivo. Del capolavoro mozartiano, il regista milanese afferma che «è l'opera del disordine e anche dell'anticipazione: non costituisce forse il caso rarissimo di un testo che a tratti sembra la parodia

sublime di un altro («Le affinità elettive») scritto però venti anni più tardi? Dopo «Nozze di Figaro» e «Don Giovanni» sembra che Mozart e Da Ponte vogliono forzare qui, in chiave comica, le tematiche dell'instabilità umana. Disordine come elemento costitutivo della drammaturgia, caos come forza originaria e centripeta: sono queste alcune caratteristiche sorprendenti di Così fan tutte. Che include in qualche modo il proprio mistero: saper ascoltare, saper guardare, sapere che la natura umana è intrisa d'imperfezione. E di grandezza». Le scene e i costumi dell'opera sono di Luigi Perego, mentre le luci sono realizzate da Daniele Naldi, light designer del Teatro Comunale di Bologna. Nel cast ritroviamo alcuni tra i migliori specialisti del repertorio mozartiano, a cominciare da Simone Alberghini e Nicola Ullivieri, già applauditissimi Conte d'Almaviva e Figaro nell'allestimento de «Le Nozze di Figaro» del 2012. Il ruolo di Don Alfonso è interpretato da Nicola Ullivieri, insignito nel 2006 del prestigioso Premio Abbati per le sue interpretazioni mozartiane. Tornano anche Yolanda Auyanet nel ruolo di Fiordiligi e Giuseppina Bridelli nel ruolo di Despina, mentre Anna Goryachova, dopo il grande successo ottenuto come Isabella ne «L'Italiana in Algeri» al Rossini Opera Festival di Pesaro nell'estate 2013, interpreta il ruolo di Dorabella. Il russo Dmitry Korchak, già vincitore d'importanti premi internazionali, interpreta il ruolo di Ferrando. Alla prima di venerdì 6 seguiranno cinque repliche (8 giugno, ore 15.30; 10 e 12, ore 20; 15, ore 15.30 e 17, ore 20).

Chiara Sirk

due concerti

«Corti, chiese e cortili»

Per «Corti, chiese e cortili», martedì 3, ore 21, nella Rocca dei Bentivoglio a Bazzano, l'«Arcobaleno Guitar Ensemble», guidata da Nicoletta Todesco e Silvia Mastrogregori; l'«Arcobaleno Clarinet Ensemble», con i maestri William Monti, Alessandro Ferrari e Alex Guidastri; l'«Arcobaleno Archi Ensemble», guidata da Enrico Osti, con la Junior Jazz Band di Vignola, guidata da Marco Ferri, presentano «Sentieri sonori». Sabato 7, ore 18, a Badia di Monte San Pietro, si terrà un incontro di composizione e improvvisazioni. Intervengono il Piccolo Coro Angelico, diretto da Silvia Tarozzi e Giovanna Giovannini, e il laboratorio di percussioni del Conservatorio di Bologna guidato da Giampaolo Salbego.

«Il Mistero dell'unità di Cristo e della Chiesa - ha detto l'arcivescovo ieri - è presente nel vincolo coniugale, è in relazione intrinseca con esso»

Pubblichiamo la prima parte della riflessione del cardinale tenuta ieri mattina al teatro Galliera per l'incontro con «Famiglie per l'accoglienza».

DI CARLO CAFFARRA *

Mi avete chiesto di parlarvi della coniugalità. Lo si può fare da diversi punti di vista. Ho scelto di farlo dal punto di vista della fede considerando la coniugalità quale esiste fra due battezzati. Non è questa una riflessione che sentite frequentemente, immersi come siamo in discorsi psicologici e/o sociologici. Il mio vuole essere uno schizzo di catechesi della coniugalità.

Il grande testo «classico» sulla coniugalità è Ef 5, 22-32. Non è necessario fare un'analisi accurata del testo. Basta, al nostro scopo, cogliere l'idea di fondo. Che è questa: esiste una relazione fra il rapporto Cristo-Chiesa e il rapporto - la coniugalità appunto - fra lo sposo e la sposa. Fate bene attenzione. L'autore sacro parla di una relazione fra due rapporti. Mi spiego con un esempio semplice. Se dico: 8:4=10:5, non voglio dire che 8=10 e 4=5. Istituisco una relazione (di uguaglianza) fra due rapporti.

Di che natura è la relazione che esiste fra il rapporto Cristo-Chiesa e sposo-sposa? E' di natura «sacramentale» o, direbbero i Padri della Chiesa, «misterica».

Cerchiamo di comprendere bene questo punto essenziale della visione cristiana della coniugalità. Dobbiamo partire da ciò che viene chiamata «economia dell'Incarnazione». Con questa dizione si intende descrivere il comportamento di Dio nei nostri confronti, come si manifesta in modo supremo e definitivo in Gesù, il Verbo fattosi uomo. In forza di questo evento - Dio assume la nostra natura e condizione umana - la divina Persona del Verbo rivela e realizza il disegno di salvezza a nostro favore, umanamente. Egli dice la parola di Dio mediante parole umane; Egli ci salva mediante un atto umano di libertà.

La parola umana detta da Gesù è un grande «mistero», perché è il veicolo della parola stessa del Padre, e quindi del pensiero, del progetto del Padre riguardante l'uomo. L'atto con cui Gesù dona se stesso sulla Croce è un grande «mistero», perché esso dice umanamente l'amore divino verso l'uomo.

Possiamo dire, brevemente: l'economia dell'Incarnazione consiste nella Presenza operante del Verbo dentro ad un'umanità. Ad un corpo e ad uno spirito umani; ad una vita umana. Questo modo di comportarsi da parte del Verbo incarnato continua anche oggi. Egli rivela e realizza la redenzione dell'uomo servendosi di realtà umane. Lo vediamo colla massima chiarezza nei sette segni sacri o sacramenti. Nell'atto di lavare il corpo, come accade nel battesimo, il Redentore compie la rigenerazione soprannaturale della persona.

Fate bene attenzione. Non è che Cristo compia la nostra giustificazione «in occasione» dall'effusione dell'acqua e come «a fianco» di essa.

E' mediante e, per così dire, dentro a quel gesto, che Egli opera la nostra redenzione. Ciò che vi sto dicendo, non va neppure inteso come se l'effusione dell'acqua fosse un aiuto perché noi crediamo che il Redentore ci redime. Il Concilio di Trento insegna che i Sacramenti non sono stati istituiti solamente per nutrire la nostra fede (DH 1605). E questo insegnamento è



Coniugalità, dono e sacramento

stato ripreso dal CCC (1155). La forza redentiva di Cristo è presente nell'effusione dell'acqua, ed operante mediante essa. Mi sono servito del battesimo, ma potevo farlo con ogni sacramento.

Parliamo di «economia della nostra salvezza» come «economia sacramentale». Ed ora ritorniamo alla nostra riflessione sulla coniugalità. Ho detto: fra il rapporto Cristo-Chiesa ed il rapporto sposo-sposa esiste una relazione sacramentale. Ora possiamo spiegarci meglio. Nel rapporto coniugale è presente il

Mistero dell'unità di Cristo colla Chiesa. Quello è il segno reale di questo. Reale significa che non rappresenta il Mistero, restando al di fuori di Esso, esterno ad Esso. Ma significa che il matrimonio sta in relazione intrinseca col Mistero dell'unione di Cristo colla Chiesa, e quindi partecipa della sua natura, e ne è come impregnato. Ma che cosa precisamente intendo quando parlo di matrimonio? In ogni sacramento possiamo distinguere come tre strati. Prendiamo ad esempio l'Eucarestia. Esiste un primo strato, quello più semplice, visibile, constatabile: sono le speci eucaristiche, il pane ed il vino consacrati. Ma

esse significano realmente il Corpo ed il sangue di Cristo. Sono solo apparentemente pane e vino, in realtà sono il Corpo e il Sangue di Cristo (secondo strato). Ma il Corpo e il Sangue di Cristo è significato dal pane e dal vino, cioè dal cibo, in quanto Cristo vuole unirsi a noi, nel modo più profondo: formare, Lui e noi, un solo corpo (terzo strato). Analogamente nel matrimonio. Esiste un primo dato, ben constatabile: quell'uomo e quella donna si scambiano il consenso ad essere e vivere come marito e moglie (primo strato). Mediante la loro vita significano una realtà che come tale non è visibile: la reciproca, definitiva, appartenenza. Viene chiamato il vincolo coniugale (secondo strato). Fate bene attenzione. Il vincolo che stringe l'uno all'altro gli sposi, non è principalmente un vincolo morale e legale in base al principio «i patti, i contratti si rispettano». Esso è una relazione che dà una nuova configurazione alla persona dei due coniugi (secondo strato). Ma il vincolo coniugale per la sua stessa natura sacramentale chiede, esige di realizzarsi nella carità coniugale, che dà la perfetta realizzazione all'essere marito e moglie (terzo strato). La sacramentalità del matrimonio consiste, risiede propriamente nel vincolo coniugale. Cioè: l'unione di Cristo e della Chiesa è significata realmente dal vincolo coniugale. Il Mistero di Cristo e della Chiesa è presente nel vincolo coniugale. Gli sposi sono congiunti l'uno all'altro con un legame in cui dimora il legame di Cristo colla Chiesa.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono presenti le omelie complete del cardinale di questa settimana: la Messa con i malati di domenica e quella con i sacerdoti di giovedì mattina. Si trova anche il testo completo dell'incontro con «Famiglie per l'accoglienza»

Domenica scorsa in Cattedrale la Messa del cardinale con i sofferenti davanti alla Madonna di San Luca

malati. La promessa del Consolatore



Riportiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale alla Messa dei malati di domenica scorsa in cattedrale.

Carissimi fratelli e sorelle infermi, la Madonna anche quest'anno vi ha chiamato: desidera stare con voi; farvi sentire la sua protezione materna. Ed anch'io vi sono grato per la vostra presenza. Desidero dire semplicemente una parola «grazie!». Grazie di tutto il bene che fate alla nostra Chiesa: siete in essa una presenza preziosissima. Colle vostre preghiere ottenete tanti doni a noi tutti; colla vostra presenza ci insegnate tante cose assai importanti.

Carissimi fratelli e sorelle, anche voi vivete, a volte o spesso, nella situazione in cui vivevano i discepoli di Gesù. Siete tentati di pensare: «Il Signore mi ha lasciato solo/a». Gesù oggi dice a ciascuno di voi: «Non ti lascio orfano/a; non ti abbandono». Tutti voi, specialmente in certe condizioni, avete bisogno di consolazione, non fatta di sole parole. Anche a ciascuno di voi Gesù dice: «Il Padre ti mette vicino un Consolatore che rimanga sempre con te». Nei momenti difficili ricordate a Gesù la sua promessa. Ditegli: «Gesù, ma tu mi hai promesso di non lasciarmi solo/a; mi hai promesso di inviarmi un consolatore: perché mi sento abbandonato/a?». La divina Persona dello Spirito Santo si rende presente anche in un altro modo: attraverso le persone che vi sono vicine; si prendono cura di voi. Quando penso a loro, mi dico: «Ecco il segno, la presenza visibile dello Spirito consolatore, i suoi inviati».

Cari fratelli e sorelle, fra poco la Madonna scenderà fra voi; passerà in mezzo a voi. Noi la invochiamo come «salute degli infermi» e «consolatrice degli afflitti». Uscite da questa Cattedrale facendo risuonare nel vostro cuore la parola di Gesù: «Non vi lascerò orfani»; «(Il Padre) vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità».

Cardinale Carlo Caffarra

Sacerdoti colmi di gioia

Proponiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale della Messa di giovedì mattina celebrata con i sacerdoti della diocesi.

Siamo grati alla Madre di Dio, che anche quest'anno ha voluto visitare il nostro presbitero. Siamo altresì riconoscenti al suo Figlio divino per il dono dei fratelli che celebrano il loro giubileo sacerdotale fatto alla nostra Chiesa. Carissimi fratelli sacerdoti, Maria visitandoci vuole farci «sussultare di gioia» per la presenza fra noi ed in noi di Gesù. E questo - la gioia - il dono messianico per eccellenza. Possiamo fare senza di tutto, ma non dell'*evangelii gaudium*. Cioè: della gioia che deriva dalla Presenza di Gesù. Certamente possiamo attraversare grandi tribolazioni, e prolungate; notti oscure possono scendere nel nostro spirito; l'apparente vittoria dell'ingiustizia può fisicamente distruggerci; ma tutto questo non insidia la gioia messianica che lo Spirito Santo ci dona. È qualcosa che non deriva da fattori congiunturali: oggi ci sono; domani scompaiono. La gioia messianica è l'unzione dello Spirito; è come il suo abbraccio che non si scioglie mai. È una gioia profondissima che niente potrebbe turbare («non si turbi il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e in me»), come quelle distese di acque calme al di sotto delle mareggiate. Chiediamo alla Madre di Dio questo dono dello Spirito: la gioia vera. Lontana dalla tristezza del cuore; lontana dall'allegria insensata. È il dono più prezioso.

Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 in Cattedrale Messa episcopale presieduta dal cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita.
Alle 16.30 Secondi Vespri e processione con la Sacra Immagine della Madonna di San Luca di ritorno al Santuario.

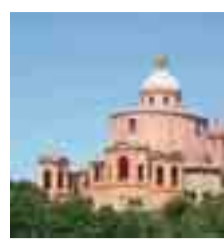
SABATO 7

Visita pastorale a Boschi di Baricella.

DOMENICA 8

In mattinata, conclude la visita pastorale a Boschi di Baricella.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la solennità della Pentecoste.





Santuario San Luca. In giugno e luglio serate «aperte»

Anche quest'anno nei mesi estivi di giugno e luglio il Santuario della Beata Vergine di San Luca resterà aperto nelle serate di sabato e domenica dalle 20 alle 23, per consentire di conoscere meglio il patrimonio storico e artistico del santuario e per offrire l'opportunità di raccogliersi in preghiera in un momento di calma e di tranquillità. «Per ogni serata - dice monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della Basilica - è previsto un tema di preghiera o culturale: si inizierà ogni volta alle 20.30. Gli appuntamenti cominciano oggi con il ritorno della venerata icona della Beata Vergine, proseguiranno sabato 7 con la Veglia di Pentecoste e domenica 8 con il concerto del Coro del santuario. All'inizio di ogni serata i cancelli per l'accesso degli automezzi verranno chiusi, permettendo così ai bambini di restare tranquillamente nel piazzale». Tra gli appuntamenti seguenti sono previsti altri momenti di preghiera (l'Adorazione eucaristica sabato 21 giugno, il Rosario meditato e il Rosario «pellegrinando» rispettivamente domenica 20 e sabato 26 luglio), visite guidate nelle domeniche 15 e 29 giugno e sabato 5 luglio, una conferenza sulle icone sabato 19 luglio e ancora due concerti nei sabati 14 e 28 giugno.



Madonna di San Luca Ciclisti alla benedizione

Novità e tradizioni per la benedizione della Madonna di San Luca del mercoledì pomeriggio scorso in piazza Maggiore. Tra le migliaia di fedeli presenti, in prima fila i bambini e ragazzi delle scuole che hanno reso il loro omaggio alla Vergine Maria con un festoso e colorato lancio di palloncini al cielo. Poi il tributo delle campane, montate su un camion appositamente allestito con i famosi «doppi bolognesi». A omaggiare il passaggio della venerata immagine l'«Unione campanari bolognesi» e il «Gruppo campanari Padre Stanislao Mattei» presenti insieme in un'unica squadra di suonatori di campane. E infine un nutrito gruppo di ciclisti del team «Nuovo Parco dei Ciliegi» che ormai per il terzo anno ha organizzato un cicloperipellegrinaggio che si è concluso proprio alle 18 di mercoledì in Piazza Maggiore per ricevere la benedizione della Madonna. L'iniziativa, aperta a tutti, ha percorso quasi 200 chilometri, superato 2000 metri di dislivello e ha toccato tre santuari della diocesi: Madonna dell'Acero, il santuario di Passo Brasa e la basilica di San Luca sul Colle della Guardia.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Grand Budapest Hotel Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Maleficent Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Pane e burlesque Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Gigolò per caso Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Alabama Monroe Ore 17 - 19 - 21

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	The german doctor Ore 18.45 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) Chiuso	
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976	X men Ore 18.30 - 20.31
CENTO (Don Zucchini) v. Caerchio 19 051.902058	Grand Budapest Hotel Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Alabama Monroe Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p. Caribaldi 3/c 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Incontro missionario con padre Zangarini

Come consuetudine, il primo mercoledì del mese, alle 21 nel "Centro cardinale Poma" si terrà l'incontro missionario degli "Amici di Usokami e Mampanda", un momento formativo e informativo, di testimonianze e di scambio reciproco, per tutti coloro che hanno fatto esperienza di missione o sono in contatto col mondo missionario. Nel prossimo incontro, mercoledì 4, don Mario Zangarini, missionario salesiano, racconterà la sua esperienza in Brasile

diocesi

AZIONE CATTOLICA. Azione cattolica in festa! A conclusione dell'anno associativo sabato 7 adulti, giovani e ragazzi si faranno pellegrini al Santuario della Madonna di San Luca per affidare i tanti campi estivi. L'appuntamento è alle 16.30 al Meloncello, per salire in preghiera al Santuario dove il rettore della basilica, monsignor Arturo Testi, accoglierà tutti con un breve saluto. La festa continuerà dalle 18.30 con musica e un aperitivo-cena organizzato nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121). Sarà l'occasione per ricordare che ricorrono 10 anni da quando l'Ac bolognese si è fatta attenta alla missione in terra di Albania cominciando a organizzare campi estivi giovani nella parrocchia di Bathore, periferia di Tirana. Durante la festa sarà possibile avere informazioni o iscriversi al prossimo campo (6-15 agosto) e i fondi raccolti serviranno a sostenere il gemellaggio.

spiritualità

IMMACOLATA PADRE KOLBE. Proseguono nel Cenacolo mariano di Borgonuovo i 5 primi sabati del mese. Sabato 7 giugno alle 20.30 recita del Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo mariano, alle 21.15 Messa celebrata da padre Marco Bernardoni, dehoniano. Nel pomeriggio degli stessi sabati alle 18 si terranno incontri di preparazione all'affidamento a Maria, seguiti dalla cena fraterna. Informazioni e iscrizioni: Centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe tel. 051-846283; e-mail: info@kolbemission.org
CENACOLO DIVINA MISERICORDIA. Venerdì alle 20.30 nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1) padre Roberto Viglino, domenicano, presiederà la preghiera davanti al Santissimo Sacramento.
CENACOLO MARIANO DI BORGONUOVO. Domani si celebra nel Cenacolo mariano «Missionarie Immacolata padre Kolbe» di Borgonuovo di Sasso Marconi la «Festa mariana missionaria» per tutta la famiglia sul tema: «Sempre a braccia aperte». La giornata inizierà alle 9.30 con il saluto di Giovanna Venturi, direttrice generale delle Missionarie, alle 10 concerto tratto dal musical di Daniele Ricci: «Kolbe: fare della vita un dono», presentato dall'autore, con brani scelti cantati da Maria Fatima

Lucarini, Claudia Arvati e Francesco Baggetta, alle 12.15 preghiera al monumento e affidamento all'Immacolata, adorazione personale nella cappella del Cenacolo, alle 12.30 pranzo (è possibile prenotare il pranzo completo o panini), visita guidata al Villaggio e agli stand, alle 15.30 Messa e invio missionario al gruppo in partenza per la Bolivia. Per i bambini è previsto un programma a parte. Info: tel. 051.845002/846283 - festamariana.missionaria@gmail.com
COMUNITA' DEL MAGNIFICAT. «Gesù esultò nello Spirito Santo» è il tema delle giornate di spiritualità per giovani e adulti («Tempo dello spirito 2014») promosse dalla Comunità del Magnificat, che si terranno da giovedì 5 (pomeriggio) a lunedì 9 (mattino) presso l'«Eremo Magnificat» di Castel dell'Alpi. E' necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino festivo. Per info e prenotazioni: Comunità del Magnificat, via Provinciale 13, Castel dell'Alpi, tel 328.2733925 (comunitadelmagnificat@gmail.com).

parrocchie

BORGOPANIGALE. Prosegue fino a domenica 8 la festa parrocchiale a Borgo Panigale. Oggi alle 11.30 Messa celebrata da don Andrea Massalonge e domenica 8, sempre alle 11.30, Messa con battesimi. Il programma degli intrattenimenti prevede: oggi alle 21 spettacolo di musica country, domani alle 20.30 spettacolo della Casa della carità: «La zuppa di pietra» e alle 21.30 giuoco per tutti, venerdì alle 21 serata giovani sul cinema con lo spettacolo «Guitti senz'arte né parte», sabato alle 21 spettacolo musicale dialettale «Fausto Carpani e il gruppo emiliano», domenica sempre alle 21 gruppo musicale «I soliti ignoti». Negli stessi giorni giochi per i bambini e tornei, nel pomeriggio, e in serata stand gastronomico. Inoltre grande pesca di beneficenza.
SAN SEVERINO. Nella parrocchia di San Severino si conclude domani la 26esima sagra. Oggi Messa alle 8.30 e 10.30. Alle 15 «Gran torneo di buracco», alle 18 «apericena» e alle 21 musical teatrale «Peter pan», domani alle 16.30 apertura stand crescentine e spettacolo di burattini e alle 20.45 «Joy gospel choir» di Bologna in concerto. In entrambi i giorni bancarelle sotto i portici di via Dagnini.
SAN GIOVANNI BOSCO. Continua nella parrocchia di San Giovanni Bosco la «Festa della comunità» fino a domenica 8 giugno, anche in preparazione alla quinta Decennale eucaristica. Oggi alle 10.30 Messa solenne e domenica 8 alle 16.30



Nettuno Tv sul canale 99

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) è in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì. Nettuno sport: dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì: immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. Telegiornale di Nettuno Tv dal lunedì al venerdì alle 13.15 e alle 19.15. Giovedì alle 21 «12 Porte», il settimanale della diocesi di Bologna. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

San Mamolo quarto all'Europeo di judo

Sabato 24 e domenica 25 maggio nel Palagetur di Lignano Sabbiadoro si è svolto il decimo campionato d'Europa di kata di judo. Novantadue coppie da sedici nazioni si sono esibite con l'ambizione di aggiudicarsi il titolo europeo di kata. Sabato 24 la coppia del «Cibiamo Team San Mamolo Judo», Bugo Laura e Cecchi Carlotta sfiorano il colpaccio conquistando il 4° posto alle spalle del podio. La più giovane coppia a gareggiare per un Campionato europeo conquista gli applausi degli spettatori del Palagetur di Lignano con questo meritissimo risultato. Dopo il Campionato Italiano Csi conquistato a Salsomaggiore Terme il Team San Mamolo judo si appresta ora a festeggiare a fine mese i suoi piccoli grandi atleti con il saggio finale fra esibizioni e premiazioni. Paolo Checchi

Vesperi solenni, seguiti alle 17 dalla Messa solenne e dalla processione. Oggi, domani e sabato, dalle 15, tornei, giochi, intrattenimenti musicali e rappresentazioni teatrali e dalle 18 apertura dello stand gastronomico. Domenica alle 12.30 pranzo comunitario.
BUDRIO. Nel santuario della Beata Vergine dell'Olmo a Budrio si celebra domani e nei giorni 6, 7, 8 e 9 la «Festa dell'olmo». Gli appuntamenti religiosi saranno i seguenti: sabato alle 18 la Messa prefestiva e domenica alle 10.30 la Messa solenne e alle 18 la recita del Rosario e la tradizionale processione. Il programma della sagra prevede l'apertura dello stand gastronomico domani e domenica a mezzogiorno e tutte

le serate alle 19, tranne lunedì 9 alle 20.30 con menù a tema: «Fiorentina alla brace». Venerdì alle 21 spettacolo teatrale della compagnia «Fantateatro»: «L'orco puzza», sabato spettacolo di ballo, domenica e lunedì musica dal vivo. Inoltre, pesca di beneficenza, torneo di calcetto e giochi per bambini.
SASSO MARCONI. Oggi si celebra nella parrocchia di Sasso Marconi, come da antica tradizione, la festa della Beata Vergine del Sasso. Oggi Messa alle 9.30, 11.30, seguita dalle benedizioni delle auto in piazza, e 18, seguita dalla processione con l'immagine della Beata Vergine del Sasso e benedizione in piazza. Nell'ambito della festa si terrà, oggi e domani, la tradizionale sagra con stand gastronomico, giochi e musica. Inoltre, concorso di disegno per i bambini e mostra di santini di Monte Sole.
SAN SILVERIO DI CHIESA NUOVA. In occasione del Trigesimo del ritorno alla Casa del Padre di Maria Antonietta (Ninni) Garsetti Calandrino verranno celebrate due Messe: la prima sabato 7 giugno, alle ore 18, nella chiesa della Beata Vergine di San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177), e la seconda lunedì 9, alle ore 18.30, nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo 7).

associazioni e gruppi

UNITALI. L'«Unitalsi - Sottosezione di Bologna», oggi alle 17 parteciperà in divisa alla processione con l'immagine della Beata Vergine di San Luca, dalla cattedrale a Porta Saragozza, fino al Santuario.
CENTRO DORE. Sono aperte le iscrizioni ai Campi famiglia 2014 organizzati dal Centro G.P. Dore che si svolgeranno come ogni anno alla Casa Punta Anna ai Piani di Falzarego (BL). Il primo campo sarà dal 2 al 12 agosto e il secondo dal 12 al 23 agosto. I campi avranno questo tema: «Perché la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11) ... lasciamoci trascinare dall'invito insistente del Vangelo alla gioia!». Per ogni informazione e per ricevere il modulo di iscrizione si può telefonare negli orari di segreteria allo 051239702 o mandare una mail a segreteria@centrodpore.it.
VAI. Sabato 7 alle 18, alla parrocchia dei Santi Antonio e Andrea di Ceretolo (via Bazzanese 47) si celebrerà una Messa per i malati della comunità cui seguirà l'incontro fraterno. L'incontro è promosso dal Vai (Volontariato assistenza infermi).
CIF. Il Centro italiano femminile regionale Emilia Romagna organizza un pellegrinaggio alla Madonna di San Luca il 7 giugno. Verrà celebrata la Messa alle 10.30 dal consulente ecclesiastico Cif padre Carlo Veronesi e da monsignor Arturo Testi.

società

ISTITUTO DE GASPERI. L'Istituto De Gasperi e altre associazioni bolognesi organizzano mercoledì 11 giugno alle 21 nel Cinema

Castiglione (Piazza di Porta Castiglione, 4) un incontro sul tema: «La Chiesa cattolica con Papa Francesco, verso povertà, libertà di coscienza, partecipazione», una lettura dei primi passi dell'attuale pontefice con padre Giacomo Costa, direttore della rivista nazionale dei gesuiti «Aggiornamenti sociali».

AEROPORTO DI BOLOGNA. Corso di dialetto bolognese «in pillole» per i turisti in arrivo all'Aeroporto di Bologna. E' la nuova iniziativa promossa e realizzata dal «Marconi» e dall'Associazione no profit «Succede solo a Bologna». Le «lezioni», illustrate con minivideo a vignette di due minuti ciascuno, sono inserite nel palinsesto dei monitor informativi presenti nelle varie aree del Terminal e sono visibili lungo tutto l'arco della giornata. E' inoltre possibile vedere il video sul profilo Youtube dell'Aeroporto di Bologna «BLQairport». La prima lezione - con traduzione in italiano e in inglese - è già disponibile in aeroporto e presenta i principali monumenti della città: dalla statua del Nettuno (in dialetto: «al Zigant») alla Basilica di San Luca («San Lucca»). Seguiranno le lezioni su come orientarsi in città, cosa mangiare, ecc.
CENTRO SAN DOMENICO. Per i «martedì di San Domenico», martedì 3 alle 21 al Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13), incontro sul tema «Fra Giuseppe Girotti O.P. Dallo studio della parola di Dio al dono di sé come martire a Dachau». Interverranno Gianni Festa O.P. (docente di Storia della Chiesa alla Fter) e Marco Salvioni O.P. (docente di Filosofia e Teologia fondamentale all'Università cattolica).
CENTRO CULTURALE SAN MARTINO. «Viaggiare con lentezza. Tracce di memoria dal finestrino di un treno» è il tema della «conversazione», condotta da Marianna Bottura, Manuela Guglielmi e Yuri Rambelli che si terrà mercoledì 4 alle 21 nella sacrestia della Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 25). L'incontro è promosso dal Centro culturale S. Martino.

musica

SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO. Venerdì 6 giugno ore 20.30 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139), concerto lirico-vocale benefico degli allievi del noto baritono bolognese Alessandro Busi: Alessandra Vicinelli soprano, Alessandro Goldoni tenore, Jirka Polacek baritono, Cristina Giorgi arpa, al pianoforte Dragan Babic, ospite d'onore il parroco monsignor Novello Pedersini, presenta la giornalista Paola Rubbi.

in memoria

Gli anniversari della settimana

2 GIUGNO Buttieri don Raffaele (1961) Magli don Carlo (1965)
3 GIUGNO Gualandi don Luigi (1988) Pizzi don Alfredo (2013)
4 GIUGNO Vogli don Ibedo (1983) Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)
7 GIUGNO Marabini don Ferdinando (1949) Bonini don Enrico (1960) Ripamonti don Luigi (1995) Cubellini don Giuseppe (2001)
8 GIUGNO Gianni monsignor Ambrogio (1955) Biffoni don Sisto (1977) Abresch monsignor Pio (2008)

Croara. Da venerdì a domenica si terrà la festa della Madonna del divino aiuto, detta «dei boschi»

Domenica 8, nella parrocchia di Santa Cecilia della Croara, si celebra la Festa della Madonna del Divino aiuto, detta «dei boschi». In preparazione alla Festa venerdì 6 alle 21 recita del Rosario all'Oratorio e processione alla chiesa parrocchiale; sabato 7 alle 18 Messa al Villaggio Martino (al termine, intrattenimento conviviale); alle 21, nel chiostro della Croara, concerto per l'inaugurazione dei lavori di restauro: il Coro «Canticum»,

diretto da Tania Bellanca, con Germano Giusti e la band «Nop», presenta «La Passione di Gesù», con musiche di A. L. Webber e Tania Bellanca Giusti tratte da «Jesus Christ Superstar», di A. L. Webber e T. Rice (i brani musicali verranno cantati in lingua originale e recitati in italiano). Domenica 8 alle 11 Messa e processione alla Croara; alle 17, Vespro e processione all'Oratorio; alle 18, Messa all'Oratorio; alle 19, festa e rinfresco nella sede parrocchiale di Croara.

Museo della Madonna di San Luca. In mostra tre opere di Mattei sulla Vergine e i Carabinieri

«Virgo Fidelis - Salus Populi Romani - Praesidium et Decus» è la mostra di tre immagini della Madonna realizzate da Luigi E. Mattei che si terrà al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza, 2/2) dal 3 al 29 giugno. La sintetica rassegna, voluta in omaggio al bicentenario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri, allinea tre interpretazioni delle immagini della Vergine che lo scultore ebbe a realizzare per la Patrona dell'Arma, del Popolo romano e della città di Bologna. Le terrecotte originali costituiscono i modelli delle opere in bronzo poste rispettivamente al Comando Legione Carabinieri di Bologna, nella Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma e, fittile, nel leggio della Basilica di San Petronio. Di quest'ultima Mattei è il 77° scultore della fondazione (1390); la Porta Santa della Basilica Liberiana, il cui tema è «Gesù Risorto incontra la Madre», venne benedetta ed inaugurata dal Papa Giovanni Paolo II l'8 dicembre 2001. Assieme alle tre immagini, dello stesso autore saranno esposte alcune vedute della città sul tema «Carabinieri nel cuore di Bologna».

Esercizi spirituali

Al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi dal 28 al 31 agosto si terranno Esercizi spirituali per giovani e adulti predicati da padre Giulio Cesare ofm conv. Per informazioni e prenotazioni: Cenacolo Mariano, via Giovanni XXIII, 19 - Borgonuovo di Sasso Marconi, tel. 051846283 - 051845607, cenacolomariano@kolbemission.org o Milizia dell'Immacolata, Piazza Malpighi 9, tel. 051237999 (lun-ven ore 9-12/15-18).

Gli sponsor e i supporter

L'evento è stato patrocinato dal Comune, Provincia, Regione, Chiesa di Bologna, Comi Point Bologna, Comitato Italiano Paralimpico, Ufficio scolastico regionale, Croce Rossa italiana, Agesc Bologna. Il supporto tecnico è stato curato da Csi, Asd Scuola di Sport 5 Cerchi, Polisportiva Antal Pallavicini e Anaoadi.

Miniolimpiadi, successo e divertimento Diecimila persone da tutta la regione e oltre



Grande successo di partecipazione e sano divertimento alle MiniOlimpiadi 2014 che si sono tenute nel complesso sportivo della Antal Pallavicini il 16 e 17 maggio. L'evento è stato organizzato dai volontari della Nuova Agimap, associazione senza fini di lucro, con sede presso le Scuole Maestre Pie di Bologna. Oltre 2700 ragazzi, in rappresentanza di ben 28 scuole, provenienti da Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Rimini e L'Aquila, hanno gareggiato dal mattino a sera in vari sport. Unico esempio in Italia di collaborazione tra scuola, istituzioni e famiglie nella formazione e crescita dei ragazzi e all'insegna del motto «Insieme è meglio!», l'obiettivo delle MiniOlimpiadi è quello di sviluppare una mentalità sportiva educando i ragazzi ad una sana competizione. Quasi 30 attività ed eventi collaterali hanno accompagnato questa grande kermesse, allietando la giornata degli accompagnatori,

parenti e visitatori: lanci di paracadutisti, circuito di Mountain bike, parete di arrampicata sportiva, Jumper, esibizioni canine di agility, canti e balli, Villaggio MiniOlimpico della Solidarietà con la presenza dell'associazione Ansabbio, punti ristoro, presenza della Lamborghini, Villaggio della Croce Rossa Italiana, Campo dell'Esercito Italiano, Elicottero della Polizia di Stato, e tanti altri ancora. Con quasi 10.000 persone, le MiniOlimpiadi 2014, sostenute dal progetto Kinder+Sport, sono divenute la più grande manifestazione a livello nazionale per le scuole di ogni ordine e grado! Il braciere MiniOlimpico è stato acceso da due testimoni di eccezione: Mirco Di Tora, capitano della nazionale italiana di nuoto, accompagnato da Gianfranco Chirico, tedorolo bolognese alle Olimpiadi di Londra del 2012. Tutte le classifiche, foto e video sono visionabili sul sito www.miniolimpiadi.org

Stati vegetativi, quando l'amore da solo non basta



«Ho scelto di stare vicino al mio marito». «La nostra famiglia continua in tutto e per tutto». «L'assistenza fa parte della riabilitazione: prendendomi cura di lui lo aiuto a recuperare». Questi messaggi di speranza lanciati da Mara, Angela e Betta, tre giovani i cui mariti vivono in stato di minima coscienza, non tolgono l'interrogativo al titolo del volume, curato dall'onlus Insieme per Cristina «L'amore basta?» (Dehoniane) scritto da Eleonora Gregori Ferri e presentato giovedì scorso da monsignor Fiorenzo Facchini e Gianluigi Poggi, in edicola con il Resto del Carlino. Un libro che parla dell'insufficienza dell'amore domestico per le situazioni con un familiare in stato di minima coscienza e lancia un appello (N.F.)



Nel riquadro, Silvia Cocchi

A servizio della scuola per educare

Parla Silvia Cocchi, primo direttore del neo-costituito Ufficio della diocesi per la cura di tutti gli istituti scolastici

La situazione in Emilia Romagna è migliore che in altre regioni, «ma questo non può rasserenarci - dice Stefano Versari, vice direttore generale dell'Usr - C'è ancora molto da fare, è un dramma umano e sociale»

La dispersione scolastica in regione

«La dispersione scolastica è un dramma personale e sociale. E non può certo rasserenarci il fatto che, in Emilia-Romagna, la situazione sia migliore che altrove». Partendo dallo status quo, «è nostro dovere riflettere su come sia meglio indirizzare l'azione generale e, al contempo, come orientare la nostra responsabilità personale». Questo perché la dispersione scolastica «richiama alla responsabilità istituzionale e personale coloro che cercano di servire la scuola per farne il bene». «Non uno di meno» pare dire Stefano Versari, vice direttore generale dell'Usr Emilia Romagna, squadrando tabelle e grafici che raccontano di un 11,3% di under 18 che, nel triennio delle superiori (con maggiori criticità per gli stranieri), scompaiono dai registri scolastici. Una percentuale contenuta in cui si riflette la particolarità del sistema regionale, nel quale il primo anno del percorso di Istruzione e Formazione professionale deve essere svolto obbligatoriamente a scuola. Ciò comporta che nelle prime (per lo più dei professionali) sono iscritti anche i studenti che già hanno scelto di transitare negli Enti di formazione al secondo anno. «Questi studenti - osserva Versari - non si ritrovano nelle classi terze, ma non sono "dispersi", poiché sono nella formazione professionale». Qualora poi, nell'analizzare il fenomeno, si allarghi l'orizzonte all'Europa, è d'obbligo utilizzare il dato degli «early school leavers» (giovani dai 18 ai 24 anni in possesso della sola licenza media e fuori sia dal sistema nazionale di istruzione che da quello regionale di istruzione e formazione professionale). «La nostra regione - prosegue Versari - nel 2012 presenta una percentuale di questi giovani del 15,3% (17,7% del 2006), attestandosi di oltre 2 punti al di sotto del dato nazionale (17,6%; media UE 12,8%). Questo dato segnala, per la dispersione formativa, una situazione positiva. Al contempo evidenzia quanto ancora vi sia da fare per recuperare un fenomeno che contribuisce ad accrescere i giovani "Neet" (not in education, employment or training)». (F.R.)



DI CHIARA UNGUENDOLI

Silvia Cocchi è il primo direttore del neo-costituito Ufficio scuola della diocesi di Bologna. Quali sono gli scopi principali di tale Ufficio, voluto dallo stesso cardinale Caffarra?

Mi sento anzitutto di ringraziare chi ha pensato a me come direttore del nuovo Ufficio Scuola. sento la bellezza del nuovo incarico e anche la responsabilità. L'Ufficio Scuola nasce dal desiderio di attenzione e cura della Chiesa di Bologna al mondo della scuola, in tutte le sue forme e senza distinzioni, statale e paritaria, scuole di piccole dimensioni e grandi, dall'infanzia alle superiori. L'ufficio vuole informare, coordinare, vigilare e promuovere. Lungo la strada poi troveremo progetti da sostenere e fasi critiche da accompagnare.

Lei è insegnante ed è stata anche dirigente scolastica. Ci vuole tracciare un suo breve curriculum?

Ho avuto un papà insegnante e una famiglia grande maestra di vita, un marito che mi ha sempre supportato nella ricerca della mia strada, nel lavoro e nello studio. Tutti hanno suscitato e stimolato in me la passione per l'insegnare e l'apprendere al contempo, per la valenza dell'educazione e dell'essere, prima che del fare e dell'apparire. Mi sento privilegiata non per questo ruolo ma per la passione che hanno credono nel mondo della scuola che ho incontrato sino ad oggi. Ora attendo altri incontri! Dopo gli studi all'Alma Mater di Lettere ho iniziato ad insegnare Lingua e letteratura inglese, e a seguire corsi per Dirigente scolastico. Per 6 anni sono stata

preside, dedicandomi anche agli studi in marketing e comunicazione e nella formazione degli alunni disabili e Dsa. Sono socia fondatrice de «La scuola è vita» e dell'associazione «Insieme per Cristina». Quali saranno le priorità che intende seguire come direttrice del nuovo Ufficio? Come ispirazione di base mi vorrei attenere alle linee della pastorale scolastica della CEL. Vorrei dapprima raccogliere e studiare i dati, anche statistici, che offrono un'analisi della situazione reale e possono suggerire idee; creare una Consulta e redigere uno Statuto; porre le basi per sfuggire all'episodicità ed all'improvvisazione, acquisendo il senso di un progetto da realizzare nel tempo, condiviso e realizzato in rete con il territorio, con le diverse comunità ecclesiali e le associazioni nazionali riconosciute.

Cercherei un'efficacia propositiva ed organizzativa perché la scuola è una carezza alla formazione dell'uomo e se vi lavoriamo dentro siamo chiamati a migliorare il senso di questa carezza. Sono pronta ad ascoltare le necessità ed intuire i bisogni, e poi a chiedere aiuto e luce a Nostro Signore affinché insieme alle istituzioni si possano creare legami e strutture nuove che diano insegnanti, scuole, ambienti e momenti autentici e di crescita per i nostri figli e studenti. E gli studenti sono come i figli, sono i figli di tutti noi. Essi nascono con il desiderio di fare e di dare, con la capacità di sognare, desiderare, immaginare... Ecco: io credo che questo sia il punto di partenza per l'Ufficio Scuola: non educiamoli ed educiamoci ad un corso di sopravvivenza.... accarezziamo i sogni.

cardiopatie

«Piccoli grandi cuori onlus», un sostegno alla Cina

Da Bologna alla Cina per esportare un modello fatto di solidarietà, conoscenze mediche e di forte integrazione tra sociale e sanitario, mettendo al servizio dei bambini. Piccoli Grandi Cuori onlus, l'associazione bolognese formata da genitori e volontari che opera presso i reparti di Cardiologia e Cardiologia pediatrica e dell'età evolutiva dell'Azienda ospedaliera-universitaria Sant'Orsola-Malpighi, lancia il progetto «Piccoli Grandi Cuori in Cina - Una condivisione

di solidarietà». Realizzato insieme al Sant'Orsola e all'ong GVC, il progetto prevede l'avvio di una collaborazione con finalità sociali e sanitarie con il Chest Hospital di Tianjin, metropoli di quasi 13 milioni di abitanti a nord-est della Cina. L'obiettivo? Dare un futuro ai bambini con cardiopatie genetiche, gravi malformazioni dovute a un incompleto o imperfetto sviluppo del cuore. Le cardiopatie genetiche colpiscono circa 8 bambini ogni mille. Spesso necessitano di un intervento chirurgico, che comporta lunghe degenze e sacrifici, anche economici, da parte dei familiari.

«In aperitivo veritas», alla ricerca di cuori da dissetare

Io non credo in Dio, è lui che crede in me! - afferma Claudio Imprudente, che vive fin dalla nascita con una tetraparesi spastica - Sul mio limite Gesù ci passeggia, e un giorno ci siamo incontrati. Da allora il limite è diventato sfida

L'iniziativa della Chiesa per i giovani prosegue ogni martedì alle 19 al Bar Piccolo&Sublime di Piazza Verdi: si alternano laici e consacrati e i ragazzi stessi testimoniano con le loro domande

Proseguono gli aperitivi in piazza Verdi. Ogni martedì alle 19 al Bar Piccolo&Sublime si alternano laici e consacrati della Chiesa di Bologna e testimonianze dei giovani. «In aperitivo veritas» vuole rispondere all'invito di papa Francesco di uscire verso le periferie esistenziali, nei luoghi della quotidianità, in cerca di «cuori vuoti» da dissetare. Al vuoto che molti si portano dentro, facciamo un invito apparentemente

assurdo ma che sta incuriosendo la piazza: prima dell'aperitivo regaliamo un bicchiere apparentemente vuoto ma che dentro ha una Parola, una Parola che disseta. Gli ultimi due martedì, i nostri ospiti sono stati Claudio Imprudente (martedì 20 maggio) e don Marco Cipponi (martedì 27 maggio), parroco di Santa Maria Madre della Chiesa. «Io nel mio limite ci sguazzo!» afferma Claudio, che vive fin dalla nascita con una tetraparesi spastica. Imprudente vive nella comunità Maranathà, da lui fondata, gestita da una comunità di famiglie che accoglie minori. «Sabato scorso - racconta Claudio, assistito da Ilaria, sua fidanzata da 8 anni - sono stato al mare e ho pensato: la spiaggia è il limite tra la terra e il mare. Gesù camminava in riva al mare. Allora, se il limite è come una spiaggia, sul mio limite Gesù ci passeggia, e un giorno ci siamo incontrati. Prima non era così. Pensavo al mio limite come una "sfida".

Ma se cambio una consonante, da "sfida" diventa "sfida". A chi gli chiede: «Sei sempre stato credente?», Claudio risponde: «Io non credo in Dio, è lui che crede in me!». A coloro che chiedono come si fa ad affrontare la vita, il lavoro, l'amore con questa difficoltà, Claudio afferma: «Anche il corpo bisogna gestirlo. Mandela diceva: "bisogna essere protagonisti del nostro destino". Il mio corpo lo conosco e sono padrone di come muovermi. La vita vale sempre la pena di viverla». Don Marco Cipponi invece ha portato i giovani a riflettere sui due poli fra i quali oscilla la nostra vita: il centro dentro di me, l'interiorità, e il mondo intorno a me, il complesso di cose, eventi, le situazioni, le relazioni. Anche con lui, i giovani presenti hanno instaurato un intenso dialogo sul bene, come «ciò che bussa e stupisce la coscienza e chiede di essere messo in pratica»; sui tratti del vero amore come uscita da sé,



dono, dedizione; sulla coscienza, come sede della nostra anima, ciò che fa sì che le nostre energie, qualità, sentimenti, azioni compaiono non un insieme confuso, ma una unità.

Eleonora Guglielmi, missionaria idente